ANNO 50° — TORINO, *Venerdì 30 Giugno 1916* — NUM. 180

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	30,80	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea (7 punti). - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo, 5 punti, largo 1/6 di pag. - Nelle pagine commerciali, 1. - linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. - Finanziari: cent. 75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. - Annunci: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne e pagine della pagina di testo ossia nella pagina delle notizie. - Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Avvisi di vita matrimoniale - Onorificenze - Segnando la crocesa - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, od alle sue Succursali

Altre posizioni espugnate nella progressiva avanzata

Gli alpini prendono il forte Mattasone - La resistenza nemica - 635 soldati e 21 ufficiali catturati sul Carso

Chiamata alle armi dei già riformati dall'82 al '94 e delle terze categorie dell'82 e 83

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 29.

Tra Adige e Brenta continuarono ieri i progressi della nostra avanzata, nonostante la crescente resistenza nemica da opportune posizioni di sbarramento preparate in precedenza per la difesa ad oltranza.

In Vallarsa i nostri alpini espugnarono, dopo accanita lotta, il forte di Mattassone, a sud-est di tale località, mentre reparti di fanteria conquistavano il costone di Monte Trappola. A trattenere la nostra avanzata il nemico lanciava nella serata un violento attacco nella zona di Zugna, che fu respinto con gravissime perdite.

Sul Pasubio furono conquistati trinceramenti nemici presso Manga Comagnon.

Lungo la fronte del Posina difficoltà di terreno e il tiro di grosse artiglierie dalla Borcola rallentarono la nostra azione offensiva. Tuttavia, snidando il nemico di roccia in roccia, le nostre truppe si spinsero su Griso e conquistarono la forte posizione di Colle Betta sulle pendici di Monte Maio. In Valle Astico occupammo Pedescala.

Nell'Altopiano dei Sette Comuni l'avversario ha saldamente rafforzato il margine settentrionale della Valle d'Assa e le alture sulla riva sinistra di Valle Galmarara e sul prolungamento di questa sino al passo dell'Agnella. Il terreno intricato e boscoso favorisce gli appostamenti di mitragliatrici, mentre da posizioni più arretrate i grossi e medi calibri del nemico battono incessantemente gli accessi alle posizioni.

Nella giornata di ieri completammo l'occupazione del margine meridionale della Valle d'Assa, e c'impadronimmo di forti trinceramenti nei pressi di Colle Zebio e di Colle Zingarella. Lungo la rimanente fronte sino al Carso situazione immutata.

Sul Carso, con brillante attacco, le nostre fanterie penetrarono in alcune trincee nemiche, ed altre conquistarono. Nella giornata prendemmo al nemico 656 prigionieri, dei quali 21 ufficiali, 4 mitragliatrici e ricco bottino di armi, munizioni e materiali vari.

Velivoli austriaci lanciarono stamane su Udine tre bombe: una delle quali colpì l'ospedale civile, uccidendo due inferme e ferendone una terza. Le altre bombe non fecero nè vittime nè danni.

CADORNA.

La ritirata austriaca

considerata da un autorevole critico inglese

Gli austriaci avevano sul nostro fronte 2422 cannoni!

Londra, 29, notte.

Il noto critico militare Hilaire Belloc, commentando la ritirata austriaca nel Trentino, dimostra tutta la vastità dello sforzo compiuto dagli austriaci. Egli enumera analiticamente in modo particolareggiato i considerevoli effettivi, e poi l'enorme quantità di cannoni e di munizioni accumulate per tale impresa.

«Gli austriaci — egli dice — avevano lasciato che 11 o 45 Divisioni in osservazione sul fronte russo, per ammassare sul fronte italiano almeno 32 Divisioni o, più probabilmente, 33. Non meno di 18 di queste ultime erano state raggruppate nel Trentino per uno sforzo speciale, che gli austriaci ritenevano dovesse essere decisivo. Occorre rilevare che le truppe così ammassate per dare un colpo formidabile sono, secondo le prescrizioni prussiane, truppe speciali, scelte e composte dei migliori elementi di cui disponga il nemico. Se il colpo formidabile che viene tentato riuscisse, tutto va bene, ma in caso di insuccesso si deve sopportare l'inutile perdita di un numero particolarmente considerevole di combattenti scelti».

Il Belloc consacra la parte sostanziale del suo articolo a dimostrare come la loro concentrazione nel Trentino abbia reso spinoso agli austriaci il problema dell'attuale ritirata, con le masse dei cannoni e degli uomini. Prendendo per base l'argomento di una Divisione austriaca al principio della guerra, lo scrittore nota:

«Le Divisioni del Tredino non avrebbero avuto che 1300 pezzi da campagna, con 216 obici da campagna da 104 mm., e 36 grossi obici da 6 pollici. Ora il numero dei grossi pezzi è stato considerevolmente aumentato, e invece dei 12 obici da 104 mm., ciascuna Divisione è stata provvista di 36. Gli obici da 6 pollici erano così triplicati e il numero totale primitivo di 84 era portato a 168. Inoltre, ciascuno dei 7 Corpi nei quali le 18 Divisioni erano ripartite, riceveva un nuovo gruppo di 36 cannoni da 10 mm., vale a dire in tutto 252. Inoltre erano stati assegnati alla spedizione cannoni giganteschi in numero non inferiore di 72 obici da 42 pollici. Gli austriaci possedevano cinquanta di questi cannoni. Relativamente all'ingombro di questo materiale, il fatto veramente capitale è che il materiale stesso si compone per quasi la metà di grossi pezzi. Ogni soldato, ogni studioso di cose militari, sa l'imbarazzo che simili pezzi costituiscono per i movimenti di un esercito, anche quando quest'ultimo disponga di ampi mezzi di comunicazione e di numerose strade e ferrovie dietro le linee. Ma i questi numerosi pezzi pesanti impiegati come pezzi da campagna, bisogna aggiungere una cinquantina almeno di cannoni giganteschi da 12 pollici, e più sono le munizioni che ostacolano maggiormente i movimenti. Ora, il punto che ha bisogno perdere di vista di fronte a questa immensa concentrazione di materiale e di uomini, è che nel Trentino gli austriaci sono impegnati non ad un grado che è sconosciuto in qualunque altro fronte di questa guerra. Tutta questa grossa impresa è sospesa ad un filo. Occorre fare sgombrare i feriti, condurre i rinforzi, distribuire le munizioni e le provvigioni, e non si dispone per questo che di un ferrovia: una proveniente dal nord e l'altra dall'est, e che seguono strettissime valli attraverso un paese montagnoso e selvaggio. Ma vi è di peggio: queste due linee si fondono a Bolzano, e di là sino a Trento non vi è più che una sola linea. A partire da Trento, come base, l'offensiva austriaca si sviluppava a ventaglio. Perchè potesse riuscire, occorreva necessariamente raggiungere la prima delle linee principali di comunicazioni degli italiani con la fronte dell'Isonzo, linea che passa per Vicenza e Verona; a meno di raggiungere prontamente questa linea sarebbe stato preferibile non intraprendere l'offensiva. Ora questa linea non è stata raggiunta. Considerati tutti questi fatti insieme, che cosa significano essi? Essi significano che gli austriaci hanno fatto tutto dipendere nel loro sforzo sul Trentino da un rapido successo, proprio come i tedeschi a Verdun. Ma nel caso del Trentino la partita è già perduta. La controffensiva italiana contro di loro è cominciata da dal 4 giugno. In Volinia gli austriaci battono in ritirata. E' loro necessario ritirare tutto questo ammasso di materiale e di provvigioni: munizioni e migliaia di grossi pezzi, centinaia di cannoni, ed essi non possono neppure ritirare soldati in numero considerevole da un tale paese, ove dovrebbero passare attraverso ad un collo di bottiglia, e meno di consacrare parecchie settimane a tale operazione».

(*Stefani*).

La Regina comunica

le ottime notizie ricevute dal Re

Roma, 29, notte.

La regina Elena ha ricevuto stamane molti uomini politici e membri del Governo: col ministro senza portafoglio on. Leonardi Bianchi la Regina si è intrattenuta parlando di molti fra i problemi sanitari attinenti alla guerra e specialmente della rieducazione dei mutilati. Dopo l'on. Bianchi sono stati ricevuti i sottosegretari di Stato entrati recentemente a far parte del nuovo Gabinetto: in assenza dell'on. Barzarelli di Rifredo, trattenuto alla Consulta, la presentazione è stata compiuta dal sottosegretario alle colonie on. Fusconi. La Regina si è intrattenuta molto tempo, in modo affabile col vari sottosegretari discorrendo con loro specialmente del buon esito dell'attuale controffensiva italiana, comunicando anzi le ottime notizie avute direttamente dal Re. La Regina ha donato ai sottosegretari di Stato alcune scatole per sigarette fatte dai soldati feriti giacenti all'ospedale del Quirinale per i loro compagni d'arme. Le scatole portano insieme allo stemma reale la seguente patriottica scritta: «Ti conforti nell'ora del cimento il pensiero affettuoso di chi ti ha preceduto nella nostra santa guerra».

La scalata all'altopiano di Tonezza

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

VAL POSINA, giugno.

L'azione della nostra offensiva che continua il suo cammino vittorioso si svolge in un campo così vasto, che è impossibile al cronista, nell'enorme quantità di informazioni, di episodi, di aneddoti che egli raccoglie nel suo peregrinare, poterne dare tutto in una volta il quadro complessivo. Bisogna limitarsi a narrare giorno per giorno gli avvenimenti accaduti dal 24 maggio in qua, in una data regione. Ho precedentemente raccontato da oriente ad occidente: ho descritto la nostra avanzata decisiva a oriente di Asiago che ha messo Gima Isidoro a monte Fior, ho narrato l'occupazione di Asiago e del monte Cengio; ora mi scendo nella Val d'Astico e in Val Posina, dove le nostre truppe con una manovra precisa e audace, con un potente impiego delle artiglierie, con l'audacia degli assalti e l'insistenza delle ricognizioni e sopratutto col valore individuale degli uomini hanno raggiunto risultati tali da far prevedere imminente la scalata all'altipiano di Tonezza.

Arrivando qui, dopo la nostra controffensiva, si respira un'aria nuova vitale. La vallata non rintrona più, come pochi giorni fa, del fragore incessante, fastidioso, assordante del cannone, v'è meno nervosismo negli animi, meno preoccupazione sui volti. Ci sentiamo in casa nostra un'altra volta, padroni assoluti e sicuri. La bassa Val d'Astico, coi suoi pochi bianchi campanili, rimasti in piedi, che fanno cantare fra le rovine un inno di vittoria e libertà, purificata, lavata dal contatto col nemico, che dovette subire per poco. Arsiero, non completamente distrutto, è nostro, nostri sono i paesini, così duramente provati alle frustate del cannone, lungo la Val Posina tortuosa, varia e bizzarra, fino al capolinea e oltre. Gli scoppi di fuoco del cannone si susseguono ancora, con botti tremendi ma più radi. E soprattutto sono comunicate italiane. Le granate austriache arrivano sempre, ma più di lontano, con minore efficacia, con minore intensità. Alla bassa Val d'Astico o alla Val Posina gli austriaci ormai non ci pensano più.

La caduta del Pria Forà.

Mi sovviene ancora dell'ultima visita fatta in Novegno, del duello spaventevole, che si era impegnato tra il colosso italiano e le artiglierie austriache del Pria Forà e del Cimone. Le granate avversarie scoppiavano innumerevoli, una dopo l'altra, con rapidità vertiginosa. Era uno spettacolo terribile. Ricordo che il giorno in cui io mi trovavo lassù un proiettile scoppiò nella malga dove stava il generale dando le disposizioni al suo Stato Maggiore. La baracca si sfasciò, mirabili di schegge volarono dappertutto: e il generale si trovò allo scoperto, dinanzi al suo tavolino, a studiare impassibile la carta come se nulla fosse avvenuto. Alla lotta immane partecipavano colle loro artiglierie tutte le montagne vicine. Noi avevamo l'Alba e lo Spin, monte Brazome e monte Giove. Gli austriaci tiravano dal Cimone, dal Pria Forà e più in là dal monte Maggio. Era una volta infernale di ferro e di fuoco che si stendeva sulle vallate, che violentava sulle montagne aree dalla battaglia. Monte Giove era trasformato in un cumulo di terra rovinata: pelato, giallastro, percosso da scroposature enormi. Ma non fu preso, mai! Tentarono di prenderlo, una volta, gli alpini-jagers, che furono lanciati sulle pendici della montagna in massa compatta, in file serrate di cento uomini ciascuna. Ma c'erano gli alpini, sulla vetta del Giove. «Questo monte è nostro» avevano detto i soldati delle Alpi, e nessuno ce lo prenderà. Essi lasciarono avvicinare le avanguardie austriache fin oltre la mezza costa, sparando soltanto qualche fucilata. Avevano però fatto raccolta di una grande quantità di grossi massi di pietra, e se ne servono. Il, appoggiati a questi massi, a guardare, l'artiglieria nemica incominciava la cima: enormi scoppi di shrapnels; ma gli alpini non si degnavano nemmeno di voltar la testa: essi covavano colle sguardo quella fiumana avanzante. Quando finalmente parve loro che fossero a tiro, tutti insieme, simultaneamente, come se l'ordine fosse stato dato dagli ufficiali, fecero rotolar giù le grosse pietre dalla montagna. Era il monte Giove, tanto tormentato, che puniva — per conto degli alpini — con un'arma tutta sua i suoi assalitori. Una gran parte di questi rotolarono al suolo schiacciati, altri caddero, si rialzarono, risalirono, ricaddero. Poi cadde qualche bomba a mano: poi più nulla. La battaglia era finita per mancanza di assalitori. Gli alpini, a braccia conserte, si guardavano fra di loro con quel loro viso pacifico. Sembravano dirsi: «E se ne vengono degli altri, che pietre ce ne sono ancora!».

Questa fu l'ultimo tentativo d'assalto contro il Giove. Da allora questo non fu più attaccato e nemmeno le cime circostanti ebbero altri attacchi chi quello delle artiglierie. I bombardamenti continuarono per tutta la settimana scorsa, ma sul finire decrebbero d'intensità, e il 24 sembravano quasi tacere, quando la cosa improvvisamente mutarono e il bombardamento lo cominciammo noi. Le linee austriache furono battute per tutta la giornata in modo impressionante, mentre le prime strisele dei soldatini grigioverdi serpeggiavano per le gole, tra le forre, lungo i torrenti, si calavano guardinghe nei pochi dei paesi confondendo col fuoriuscire dei fumaioli, il bagliore delle baionette. Si voltava spigliare Arsiero. Impossessati del Pria Forà, scendere sul Posina, passare sulla riva settentrionale di questo, arrampicarsi sulle cime strade, che conducono all'altipiano di Tonezza. L'impresa era ardua; ma i primi assaggi delle pattuglie erano andati bene. Le pattuglie nemiche lasciarono qualche breve resistenza, poi si ritirarono. Il Cimone mandava ogni tanto ai suoi rimbombanti dei suoi grossi obici, e gli altri passavano, fra gli strascichi di un feroce sinistra, sul capo dei nostri fantaccini in marcia. Ma questi non se ne curavano, bensì le granate andavano a turbinare contro le roccie e contro rincalzamenti già abbandonati nei primi giorni della nostra avanzata. Intanto per ogni granata austriaca, direi, una trenta delle nostre si scoscendevano, coll'effetto di irrigare sulle posizioni avversarie il tutta la regione del Tonezza. Era una tale pioggia di colpi, che annunciava imminente qualche grande azione italiana. Infatti la nostra controffensiva, d'accordo colle altre sul finire di giugno, cominciava ad assumere un'intensità e un'estensione che non aveva mai avuto. Alla bassa Val d'Astico o alla Val Posina gli austriaci ormai non ci pensano più.

Tutta questa grossa impresa è sospesa ad un filo. Occorre fare sgombrare i feriti, condurre i rinforzi, distribuire le munizioni e le provvigioni, e non si dispone per questo che di un ferrovia: una proveniente dal nord e l'altra dall'est, e che seguono strettissime valli attraverso un paese montagnoso e selvaggio. Ma vi è di peggio: queste due linee si fondono a Bolzano, e di là sino a Trento non vi è più che una sola linea. A partire da Trento, come base, l'offensiva austriaca si sviluppava a ventaglio. Perchè potesse riuscire, occorreva necessariamente raggiungere la prima delle linee principali di comunicazioni degli italiani con la fronte dell'Isonzo, linea che passa per Vicenza e Verona; a meno di raggiungere prontamente questa linea sarebbe stato preferibile non intraprendere l'offensiva. Ora questa linea non è stata raggiunta. Considerati tutti questi fatti insieme, che cosa significano essi? Essi significano che gli austriaci hanno fatto tutto dipendere nel loro sforzo sul Trentino da un rapido successo, proprio come i tedeschi a Verdun. Ma nel caso del Trentino la partita è già perduta. La controffensiva italiana contro di loro è cominciata da dal 4 giugno. In Volinia gli austriaci battono in ritirata. E' loro necessario ritirare tutto questo ammasso di materiale e di provvigioni: munizioni e migliaia di grossi pezzi, centinaia di cannoni, ed essi non possono neppure ritirare soldati in numero considerevole da un tale paese, ove dovrebbero passare attraverso ad un collo di bottiglia, e meno di consacrare parecchie settimane a tale operazione».

(*Stefani*).

Il "Città di Messina"

ed un cacciatorpediniere francese affondati

La massima parte degli uomini salvati

Roma, 29, notte.

Il giorno 23 corrente mese, nel basso Adriatico è stato silurato ed affondato da un sommergibile nemico il piroscafo Città di Messina di 1547 tonnellate. *Soccorsi prontamente giunti sul luogo del disastro hanno potuto mettere in salvo la quasi totalità del personale che trovavasi a bordo. Il cacciatorpediniere francese che navigava di conserva con il* Città di Messina, *non appena questo fu colpito dal siluro, mise in mare i motoscafi e gli oggetti mobili di legno e delle casse al sommergibile; molto probabilmente riuscendo a danneggiarlo. Più tardi, però, mentre era sulla via del ritorno, fu silurato ed affondò. La massima parte dell'equipaggio fu salvata.*

(*Stefani*).

Grossolana menzogna austriaca

Roma, 29, notte.

Le stazioni radiotelegrafiche europee hanno intercettato un radiotelegramma, indirizzato dal Comando supremo austriaco all'addetto militare a Madrid nel quale si afferma che la ritirata austriaca fu seguita da nella industriale, che non cannoneggiano per 24 ore a bombardare posizioni già abbandonate dal nemico e che la nostra asserzione di aver conquistato qualche cosa è ridicola. La grossolana menzogna del Comando supremo austriaco è provata dal fatto che lo stesso bollettino viennese del 27 dichiarava che la ritirata austriaca fu iniziata nella notte sul 25. Ora, la stessa sera di questo giorno il nostro Comando annunciava con bollettino straordinario la riconquista di Asiago, avvenuta evidentemente nella giornata. Quanto all'entità della nostra riconquista, il Comando austriaco è libero di definirla ridicola; noi sappiamo però che l'impadronirsi del territorio da noi ora liberato, costò a suo tempo al nemico perdite enormi che valsero a fiaccarne la baldanza offensiva. Di veramente ridicolo, perciò, finora non vi è che il risultato della tanto strombazzata *strafe expedition*.

(*Stefani*).

La chiamata alle armi

a cominciare dal 10 luglio

ROMA, 29, sera.

Una dispensa straordinaria del «Giornale Militare Ufficiale» pubblica il manifesto per la chiamata alle armi:

A) Delle reclute provenienti dagli iscritti di leva nati negli anni 1882-83-84-85 e dai militari nati negli anni medesimi, stati riformati a tutto il 31 agosto 1915, nonchè quelle provenienti dagli iscritti e dai militari stati riformati durante la leva sulla classe 1895, i quali in seguito a nuova visita prasse i consigli di leva sono risultati idonei alle armi e arruolati in prima, seconda e terza categoria.

B) Delle reclute provenienti dagli iscritti di leva e dai militari nati negli anni 1886 al 1894 inclusi, stati riformati per visioni deviamenti della colonna vertebrale, notevole sproporzione tra i diametri del torace ed altri vizi della conformazione del torace, i quali in seguito a nuova visita presso i consigli di leva sono risultati idonei alle armi ed arruolati in prima, seconda e terza categoria.

C) Delle reclute provenienti dagli iscritti della leva marittima e dai militari del Corpo Reali Equipaggi nati negli anni 1889-90-91-92-93-94 stati riformati a tutto il 31 dicembre 1915, i quali in seguito a nuova visita presso i Consigli di leva di mare sono stati arruolati in prima, seconda e terza categoria e quindi trasferiti nel Regio Esercito.

Dovranno presentarsi ai rispettivi distretti nelle ore antimeridiane dei giorni che saranno fissati nel manifesti pubblicati da ogni distretto, tutte le reclute anzidette che alla data del 9 luglio p. v. siano stati arruolati dai Consigli di leva.

Le reclute provenienti dai riformati, che saranno stata arruolate dopo il giorno 9 luglio p. v. dovranno presentarsi isolatamente al rispettivo distretto appena avvenuto il loro arruolamento avanti ai Consiglio di leva.

Le reclute provenienti dai già riformati residenti all'estero dovranno presentarsi alle armi non più tardi di due mesi dal giorno in cui siano stati o siano per essere arruolati innanzi ad una autorità diplomatica o consolare. Invece i militari di terza categoria nati negli anni 1892-93 dovranno presentarsi nel più breve termine possibile, tenuto conto delle distanze e dei mezzi di trasporto. Per quelli però residenti in paesi per i quali è temporaneamente sospesa la presentazione alle armi di militari in congedo, rimane egualmente sospesa fino al dicembre la presentazione, salvo al Ministero di esaminare se, perdurando le stesse ragioni che hanno consigliato il provvedimento suddetto, la presentazione stessa debba continuare ad essere tenuta sospesa oltre il termine indicato.

Per ordine di S. M. il Re sono inoltre chiamati alle armi per mobilitazione, i militari in congedo illimitato di terza categoria nati negli anni 1892-93 di tutti i distretti del Regno.

Nelle disposizioni ministeriali per l'attuazione della chiamata, è detto che per la chiamata alle armi dei militari di terza categoria degli anni 1892-93 e delle altre reclute sopra indicate, le operazioni saranno iniziate col giorno 10 luglio p. v.

(Stefani).

Il Principe Enrico di Baviera ferito in guerra

Zurigo, 29, notte.

Il principe Enrico di Baviera è rimasto ferito alla testa ed alla mano sinistra.

Le dispense e gli esoneri

Roma, 29, notte.

Le reclute di prima, seconda categoria provenienti dai già riformati che compiranno, mediante attestazione rilasciata dall'Amministrazione o Associazione a cui rispettivamente appartengono, di trovarsi nelle sotto indicate condizioni, saranno lasciate a disposizione dell'amministrazione o associazione stessa affinchè possano continuare nelle funzioni che attualmente esercitano:

a) Appartenere al personale di assistenza (direttivo o di truppa) della Croce Rossa, dell'Ordine dei Cavalieri di Malta e della Croce Azzurra, di prestare servizio fin dal 28 giugno 1916 presso gli ospedali, i treni-ospedali e le ambulanze ed i posti di soccorso di tali associazioni. Per la Croce Rossa, in concessione una quota di riformati, esclusi il personale di amministrazione e delle stazioni automobilistiche delle unità mobilitate che abbiano assunto arruolamento nella associazione medesima anteriormente al 1 aprile 1916, in cui fu pubblicato il decreto luogotenenziale del 30 marzo 1916 che chiamò a nuova visita i riformati predetti;

b) Essere addetti quali impiegati ed agenti dell'Amministrazione postale telegrafica alla Posta militare;

c) Essere addetti quali funzionari del Genio civile alla Direzione del Genio Civile d'armata o fare parte delle compagnie cantonieri stradali dipendenti dalla stessa Direzione del Genio Civile;

d) Essere incaricati, quali impiegati di ruolo della Prefettura o Sottoprefettura, delle funzioni di commissario di leva presso gli uffici prefettizi ed esercitare tali funzioni per lo meno dal giorno 10 maggio 1916;

e) Trovarsi in servizio nel Corpo delle guardie di città e in quello degli agenti di custodia delle carceri;

f) Essere funzionari delle capitanerie di porto o agenti di bassa forza portuaria;

g) Appartenere, come impiegato amministrativo, al personale degli arsenali marittimi dello Stato.

Le reclute di prima e seconda categoria provenienti dai già riformati che facciano parte del personale degli stabilimenti che lavorano per l'armamento e il munizionamento dell'esercito e dell'armata e che posseggano determinati requisiti di capacità e che siano assolutamente riconosciute necessarie ed insostituibili, potranno essere lasciate a disposizione degli stessi stabilimenti dove già prestano l'opera loro, sotto l'osservanza di determinate condizioni.

Saranno dispensati dal rispondere alla presente chiamata le reclute di terza categoria provenienti dai già riformati, le quali trovandosi in alcune delle condizioni prescritte dal vigente regolamento sulle dispense, faranno valere il rispettivo diritto nei modi stabiliti dall'istruzione per l'applicazione del detto regolamento prima del giorno fissato per la loro presentazione alle armi. Quelle di esse che conseguissero l'assegnazione alla terza categoria dopo il loro incorporamento, non potranno fare più valere l'eventuale diritto alla dispensa della chiamata.

Potranno essere ammesse alla esonerazione temporanea le suddette reclute di terza categoria che prestano l'opera loro presso aziende proprie dello Stato, delle provincie e dei Comuni o quelle presso le quali siano affidati servizi pubblici di interesse nazionale o locale; ovvero che producano materiale e lavoro per conto dello Stato, provincie e comuni; o anche di trovarsi presso grandi stabilimenti il cui funzionamento interessi l'economia nazionale o l'ordine pubblico, oppure siano addetti a determinati servizi della Marina mercantile.

La concessione di tale esonerazione temporanea, una subordinata al riconoscimento della necessità ed insostituibilità delle reclute nelle funzioni che disimpegnano.

Le reclute provenienti dai riformati della leva di mare, se addette a detti servizi della Marina mercantile, potranno essere ammesse all'esonerazione temporanea anche se iscritte nella prima o seconda categoria. Le disposizioni del presente numero sono anche applicabili ai militari di terza categoria nati negli anni 1892-93.

Le reclute ed i militari chiamati alle armi col presente manifesto che siano professori delle scuole medie, potranno ottenere una dilazione a presentarsi alle armi al 31 luglio prossimo, ove comprovino, con attestazione del direttore del rispettivo istituto, di dovere

alleviare ai lavori degli esami finali per la sessione stessa.

Si avverte che, per disposizione di legge, durante lo stato di guerra non è ammessa la concessione del congedo provvisorio. Tutta la gente di pace alle reclute anzidette fratelli sotto le armi per compiere la ferma di leva, ne la surrogazione tra fratelli, come non sono ammessi rinvii alla chiamata per ragioni di studi.

Il termine utile per fare valere presso i Consigli di leva i diritti all'assegnazione alle seconda categoria e terza categoria scade con la data di chiusura della leva sulla classe 1897, ma il riconoscimento di tale diritto non darà luogo, fino a che dura lo stato di guerra, al congedamento del militare.

La circolare previene eziandio i militari laureati in medicina e chirurgia inscritti alle classi dal 1876 al 1896 i quali si trovano tuttora in congedo illimitato, siccome appartenenti a classi e categorie non ancora chiamate alle armi, che essi hanno obbligo di presentare al loro distretto il mattino del giorno 5 luglio p. v. muniti del diploma di laurea in detta Facoltà e del foglio di congedo illimitato.

Il Giornale Militare, pubblicando le disposizioni dell'odierna chiamata alle armi, dice che in via eccezionale si determina che le reclute provenienti dai riformati ed i militari di terza categoria dei 1892 e 1893 che siano funzionari o agenti nelle ferrovie dello Stato, assunti in servizio anteriormente al giorno 13 gennaio 1916, possono ottenere di essere comandati a prestare servizio presso l'Amministrazione stessa, fermo restando che le reclute ed i militari di terza categoria ascritti di una qualifica che dia loro diritto alla dispensa dalla chiamata, potranno invece ottenere la dispensa nel modo e nei termini stabiliti dal relativo regolamento.

13 aprile 1916 e delle istruzioni emanate per la sua applicazione. La dispensa dalla chiamata alle armi per i militari di culto riguarda, per il culto cattolico, oltre che i parroci e coloro che ne hanno le veci nelle cure vacanti, anche i cooadiutori titolari di benefici ecclesiastici riconosciuti. La dispensa è applicabile anche ai militari di culto acattolico aventi cura d'anime.

Il certificato per ottenere tale dispensa deve essere rilasciato in tale caso dalla superiore Autorità religiosa da cui essi dipendono e vidimato dall'autorità prefettizia.

205,000 austro-tedeschi prigionieri dei russi

(Servizio speciale della Stampa).

10.506 uomini catturati in una giornata

PIETROGRADO, 29 (Ufficiale).

Sul fronte meridionale ieri i russi hanno fatto prigionieri altri 10,285 soldati e 221 ufficiali.

Conquiste e progressi imponenti

Pietrogrado, 29, notte.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Ieri, 28, dopo una preparazione d'artiglieria, le truppe del generale Lechitzki, malgrado la sua resistenza ostinata, inflissero al nemico un violento colpo nella regione fra il Dniester e il Pruth, prendendo tre linee di trincee.

Combattimenti accaniti avvennero sul fronte del fiume Tcheriemosc, affluente del Dniester, e nella regione della città di Kuty, ove, con temerarie azioni combinate, tutte le armi delle nostre truppe inflissero nuovamente al nemico gravi perdite. Fino alle 7 della sera furono registrati di prigionieri fatti durante la giornata, 238 ufficiali e 10,285 soldati, oltre alla cattura di gran numero di mitragliatrici. Una dei reggimenti impegnati nel combattimento fu presa interamente con batteria pronta di quattro pezzi, con tutto l'attacco. Questo successo porta il totale dei prigionieri austro-tedeschi fatti nei combattimenti nel periodo dal 5 giugno fino all'inizio delle operazioni attuali a 205,000 uomini, compresi gli ufficiali.

Sul resto del fronte in direzione ed in Galizia duelli di artiglieria in varii punti. In Volinia, nella regione del villaggio di Lutzinsk, sulle Stochod, continua un accanito combattimento.

Sul fronte della Bessarabia l'artiglieria nemica effettuò un bombardamento sulla testa di ponte di Iskul. Sul fronte della regione di Jacobstadt e nella regione di Lievtchoff, all'alba del 28, i tedeschi, dopo un bombardamento delle nostre trincee nella regione dei villaggi di Schaviltke e di Soltzi, e dei posti di Bogmutlinski, e notevoli di Kirko, presero l'offensiva, che abbiamo respinta con i nostri fuochi di sbarramento e di fanteria.

Come gli austriaci confessano le sconfitte

Basilea, 29, notte.

Il «Kaiserliche austriaco» dice:

I nostri distaccamenti dispersero un reggimento di cavalleria russa presso Lutsk. In Bessarabia e presso Rumora (?), nel settore ad est di Kolomea, su un fronte di quarante chilometri, i nostri attaccati in masse serrarono combattimenti violenti, presi di alternative. In numerosi punti le riserve, che avevamo a ciò destinate, riuscirono a respingere l'assalitore, sopra di questo, in certi punti, fino alle posizioni di partenza. Nella città, pantanosi, verso sera, una parte dell'estrema ala sud-ovest di Kolomea e a sud di questa località dovette essere ritirata più in dietro. Le truppe austro-ungariche respinsero dal villaggio Rosz, sud-ovest di Kuty, nella curva del Dniester, a nord di Obertyn. L'attacco dell'avversario per sloggiarci i reparti di un nostro reggimento di fanteria, trincerati ad ovest di Nowo Pruczkow, fu respinto in Volinia giovedì relativamente calma.

Il comunicato tedesco

Basilea, 29, notte.

Il comunicato tedesco sul fronte orientale dice:

Attacchi di grandi compagnie russe ad Uszieczko e Swinjuchy non riuscirono in seguito al nostro fuoco di sbarramento. Verso Czerniowitz, a nord-est di Jakobeny, un attacco russo fallì presso un punto di appoggio al nord-est del Niemen.

Il Kaiser a Kovel

La formidabile riorganizzazione dell'esercito russo

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, notte.

Stanley Washburn telegrafa da Lutsk in data 27: «... Kovel, unitamente importante, come centro di fuoco e linee ferroviarie, è ora considerata — senza precedenti nel primo anno della guerra — la più forte fronte di ... in una ... fin nella ... che ... ».

Il contegno dei ... ha ... Kovel ... un ... ha ... dal ... ».

Washburn traccia poi un paragone parallelo tra le condizioni odierne dell'esercito russo e quelle di un anno addietro. Non si incontrano più reggimenti senza fucili. La scarsità delle munizioni è una del passato. Enormi migliorie furono ottenute nei mezzi di trasporto e gli autocarri abbondano. L'organizzazione per la cura e lo sfollamento dei feriti è diventata più regolare, rapida ed esauriente. Sopratutto gli eserciti russi manifestano una profonda, edificante e giustificata fiducia nei loro alti comandi. Washburn tributa poi caldi elogi alla abilità di Alexieff, alla sagacia di Brussiloff e al valore del generale Kaledin, che comanda l'esercito direttamente impegnato contro Kovel.

M. P.

Le condizioni dell'esercito austriaco in Bucovina e in Volinia

nelle dichiarazioni ambigue di Tisza

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29, notte.

Ricorreva ieri il secondo anniversario dell'uccisione dell'arciduca Francesco Ferdinando. Malgrado le ore tragiche che ad oriente ed a sud-est stanno traversando gli eserciti austro-ungarici, i giornali di Vienna fanno la voce grossa. La *Wiener Allgemeine Zeitung* scrive: «Gli sforzi disperati del nemico si infrangono contro le forze degli Imperi Centrali ed i popoli della Monarchia rinnovano in questo giorno il giuramento di resistere finchè non sarà conquistata una pace onorevole e sicura. L'ufficioso *Fremdenblatt* scrive che gli avversari dell'Austria a nord ed a sud spiegano le loro ultime forze al fine di mutare quella decisione che è già segnata dalla curva della guerra, ma non vi riusciranno. I popoli della duplice Monarchia — scrive il giornale — terranno fermo finchè sarà raggiunta la pace, una pace sicura, necessaria, perchè il mondo abbia la cultura, l'umanità e la civiltà.

Sono fantasticherie che si pubblicano a Vienna, mentre un giornalista ungherese scrive nel *Uday* di Budapest che i magiari non hanno alcun odio contro gli inglesi ed i francesi, anzi ne ammirano la cultura, e che nella guerra gli ungheresi non desiderano essere i mercenari dei tedeschi. Ma altri desiderano invece di conciliare lo spirito inglese e francese con quello tedesco.

Per far avere un'idea della situazione esistente, basta leggere attentamente le dichiarazioni fatte ieri dal conte Tisza alla Camera dei deputati ungheresi, radunati per commemorare l'anniversario della tragedia di Serajevo. Tisza così espose la situazione militare, dopo aver detto che nell'ultima seduta aveva espresso la speranza che i provvedimenti presi di fronte all'offensiva russa si sarebbero fatti sentire e che gli avvenimenti sfavorevoli non sarebbero stati che episodi passeggeri della guerra mondiale. «Queste speranze si sono infrante pienamente in Volinia. Le forze che poi ed i nostri alleati tedeschi avevano relativamente concentrate nei punti in pericolo, sono state sfilate. Oggi procediamo alla controffensiva ed abbiamo già ricuperato una notevole parte del terreno perduto. Nel centro della Bucovina questa spinta non è stata ancora così favorevole. Il nostro esercito, di fronte a forze prevalenti del nemico, dovette continuare la ritirata. Questo per tempo che per conoscenze che una notevole parte della Bucovina cadde nel le mani del nemico. La ritirata si svolse però in pieno ordine. Il nostro esercito si trova ancora oggi sui suoi posizioni e completa ininterrottamente la sistemazione delle forze in questo fronte e sono risolto a mantenere le posizioni. Non vi è quindi motivo di ritirare una parte delle dichiarazioni fatte concernenti le riguardo alle speranze che dovevano maturare in base alcune dei colpi dell'azione. Bisogna aspettare per vedere quale sia grado e completo successo inglese. Ad ogni modo l'offensiva per l'esercito austro-ungarico Archi di Trionfo non può avere che l'unico scopo di allontanare il pericolo che incombe sulla fronte italiana. Questo pericolo non è ancora scomparso. Le truppe italiane sono ancora in grado di fare una grande offensiva. Se questa avrà luogo, noi ci difenderemo con tutte le nostre forze. Ma se la situazione della crisi ministeriale era nel desiderio degli oppositori interventisti, forse non avvenne secondo i loro interessi. Visti e vincitori nel nuovo Gabinetto sono affratellati, Sonnino, Bissolati e Meda si sono messi a braccetto sotto l'egida liberale del simpaticissimo presidente del Consiglio. Il Ministero ha il stampa e l'opinione pubblica italiani perchè la sostituzione non si fino in Italia impreparate tentare di violare lo spirito delle istituzioni, come si era tentato prima. Lo chiamate questo il Ministero della concordia? Mi non crederei piuttosto che sia la caricatura della concordia? La concordia nei Parlamenti non ci fu mai, non ci può essere (Approvazioni all'Estrema). La sola presenza nello stesso Gabinetto degli onorevoli Meda e Bissolati dimostra che voi avete abolito la discordia? Ma assemblea sono entrati al potere profondamente con gli altri partiti. L'unica cosa fra Guesde e Jaurès ha trovato la sua politica con il trionfo della tesi di quell'ultimo. Non meno importante è l'intervento dell'on. Meda. Con il suo ingresso nel Gabinetto cade quella preclusione temporalistica dei cattolici, che aveva sopravvissuto fino a poco tempo addietro. Fino al 1904 i cattolici erano considerati dei reprobi dalla nazionali quanto e forse più di noi. Ma lo sciopero generale di quell'anno vide il popolo clericale intervenire all'ala estrema del partito conservatore. Da allora il partito cattolico entrò nell'agone politico con tutte le armi di chi vuole fare strada, e l'ha fatta! Oggi dà il suo ministro al Gabinetto Boselli. Il partito cattolico ha veramente, come dicono i francesi, *brulé les étapes*. (Una voce a Destra: - Ma ne aveva forse paura!). TREVES: - Quanto ai repubblicani, non critico l'intervento di Comandini dal punto di vista della pregiudiziale repubblicana. Le sue intenzioni sono rettissime, e dal gli atteggiamenti del partito repubblicano nei riguardi della guerra. Il suo atteggiamento era logico. Ma alla costituzione del Gabinetto è mancato un largo dibattito sulla questione delle commissioni parlamentari. L'on. Sonnino disse chiaramente che di tali Commissioni non si doveva neppure parlare. E pure in certi casi è stata provocata perchè il Ministero si accostasse più che fosse possibile alla Camera. I tutti i democratici hanno risolto la crisi cedendo sul terreno di loro scelta prima per la forza. Quanto ai clericali, un fiasco. Che voi avete ricevuti con tanta cortesia, così non si giustificano, si leggono. L'opinione pubblica si giustifica, si legge nei giornali, non nei giornalisti, e se volete conoscere questa opinione pubblica abolite a censura». L'on. Treves esamina a questo punto un recente articolo dell'on. Bonomi sui cattolici, e polemizza cortesemente con lo stesso, avversario, alla conclusione. L'on. Treves dice: - Date almeno alla Nazione questo supremo conforto: restate fermi sulla via di lotta e di gloria. Convocate il Parlamento e proponete: Libertà e giustizia». Abolite la censura; riassumete la questione degli internati, liberate i nostri connazionali. E a voi, on. Cabrano, vi prego di presentare alla Camera quei decreto che autorizza i pieni poteri in materia finanziaria».

CABRANO: - Ma vi siete presentato».

TREVES: - Ma voi ora non potete fare, perchè la mezza a voi c'è l'on. Sonnino, il quale non rappresenta solo la continuità nell'indirizzo della politica estera, ma anche quella della politica interna. Se c'era un ministro che nella discussione che precedette la crisi era colpito, questo era l'on. Sonnino, per la restaurazione politica esistente fra l'attesa e gli eventi. Tuttavia, ci furono delle raccomandazioni platoniche. Sarebbe bene che nell'attesa si sentisse l'eco dell'Italia. Parlando a tutto (Rumori). Ma precisiamo che l'Italia non è venuta nella Quadruplice quello che era nella Triplice (Rumori). L'Italia era destinata a mantenere la sua neutralità». Voci: - Come la Grecia». TREVES: - Se la Grecia è caduta, è caduta sotto l'oppressione della violenza». (Ooh altissimi)

Raccomandazioni economiche e voti di pace

L'oratore continua raccomandando a certi imprenditori francesi, per esempio, i quali sono autorevolmente rappresentati a Roma, di non straniare, come hanno fatto, la mano d'opera italiana. Raccomanda che la conferenza economica che si è tenuta a Parigi abbia tutti riflessi nei nostri riguardi. Si augura che quest'ultima conflitto, che è già costato il sacrificio di tante vite, abbia una volta a finire. Raccomanda al Governo di non dimenticare il desiderio che ha il popolo di pace. (Rumori e commenti). Ricorda che anche i socialisti francesi hanno domandato al governo del proprio paese che esso tratti proposte di armistizio. La Camera accoglie con rumori quest'ultima parte del discorso Treves. L'on. Colaianni, che era entrato da poco nell'aula e che sta ai piedi della scalinata di estrema, protesta vivacemente. E' redarguito con uguale vivacità dai deputati socialisti, che sono intorno all'on. Treves. Gli on. Abisso e Mazzolani, che si trovano al centro, soccorrono la difesa dell'on. Colaianni. Sembra che l'incidente stia per assumere maggiore vivacità, trovandosi la scalinata di estrema sinistra affollata di riformisti e repubblicani intervenuti e di socialisti ufficiali. Alcuni però si interpongono e riescono ad ottenere una relativa calma, mentre il presidente scampanella più volte e vivacemente. Così l'on. TREVES continua il suo discorso dicendo che uguale movimento per la pace si vide democratizzando la Germania e non soltanto tra i socialisti ma anche in quei circoli intellettuali in cui si trovarono i firmatari del famoso manifesto dei 93 intellettuali. Qualcuno di questi, — dice — pare che sia ora pentito. Legge a questo proposito un brano di una lettera pubblicata da un firmatario di quel manifesto nel «Berliner Tageblatt». Nelle varie nazioni belligeranti la voce del popolo si leva per invocare la fine di questa carneficina. L'on. Treves termina augurandosi che l'Italia possa, al momento opportuno, riprendere quella missione storica che per la sua posizione geografica e per le sua tradizioni le compete, missione di concordia e di pace. Fremiti di speranze corrono per il mondo: se voi ascolterete queste voci, se voi comprenderete che la tragedia è finita, questa nostra piccola patria tornerà ad essere la regina del mondo.

Un incidente

Applausi e strette di mano dei socialisti e dell'on. Enrico Ferri. Poichè gli applausi dei socialisti si prolungano, l'on. Arcà grida: — Viva la patria! Viva la guerra sino alla vittoria! — La Camera applaude, ma all'estrema scoppia un vivace incidente fra l'on. Arcà e l'on. De Giovanni e dagli on. Musatti e Beltrami, che tengono bordone all'on. De Giovanni. I giovani deputati si scambiano violentissime invettive che tra i molti rumori non possono giungere sino a noi. Ma all'improvviso l'on. Arcà vuole porre termine al poco divertente duello ed a voce altissima lancia di nuovo il grido di «Viva la patria! Viva la guerra sino alla vittoria!». Tutta la Camera sorge in piedi e fa eco al grido dell'on. Arcà applaudendo lungamente e fragorosamente. I socialisti rimangono seduti e silenziosi, ma quando l'applauso si affievolisce e sta per cessare, l'on. Treves, in piedi dietro il banco donde ha parlato, grida: «Viva il socialismo!» Il grido è ripetuto da tutti i suoi compagni che applaudono. Terminato il discorso dell'on. Treves, e calmato l'incidente tumultuoso che ne è seguito, i deputati si avvicinano a gruppi fuori dell'aula nei corridoi.

Si ode l'on. Dugoni gridare all'on. Colaianni: — E ora di finirla coi darci dell'assassino!

Un cattolico sindacalista

MIGLIORI, continuo alla guerra per ragioni di principio, sente il dovere di dichiarare apertamente il suo pensiero oggi che fa parte del Governo un deputato della parte cui appartiene anche l'oratore. Nota che la crisi fu principalmente determinata da ragioni di politica interna. Rileva la tendenza reazionaria del passato Ministero e le sue deficienze in materia di previdenze sociali. Disapprova, come fu sempre disapprovato, la politica finanziaria dell'on. Carcano, inadeguata alla gravità del momento. Osserva che il voto del Parlamento, che coadiuvò alla crisi, ha voluto significare un monito a qualunque Ministero di non astiarsi troppo, nei momenti più gravi, dalla collaborazione della legittima rappresentanza del Paese. Lamenta che insomma nessun nuovo indirizzo dato, e questo riguardo, l'onorevole Bissolati venendo all'esame della composizione del nuovo Ministero, dice che troppo gravi e profonde sono le divergenze politiche del suo componenti in merito alla guerra: dubita perciò che essa possa spiegare un'azione fattiva, che conduca a quella pace vittoriosa, che è l'ideale dell'oratore (Commenti). E nonostante l'intervento di alcuni elementi rappresentanti le classi lavoratrici, l'attuale Ministero, anzichè un Ministero veramente nazionale, è sempre l'espressione concreta delle classi che dominano il potere. Quanto all'avvento dell'on. Meda al potere, confessa che esso dimostra il patrocinio dei cattolici italiani. Si augura che il Governo, con provvedimenti idonei e generosi, voglia soccorrere e alleviare le masse lavoratrici. Conclude facendo voti che dalla guerra sorga una più forte affermazione della solidarietà umana (Vive approvazioni, congratulazioni, commenti).

La questione sanitaria

MAFFI si occupera della questione sanitaria dal punto di vista della guerra e delle condizioni generali del Paese. Rileva alcuni inconvenienti derivanti dalla mobilitazione sanitaria per l'esercito, e soprattutto dalla mancanza di coordinamento fra i servizi sanitari civili e quelli imposti dalla guerra.

MORRONE, ministro della Guerra, assicura che tutti i servizi sanitari militari fanno capo all'Italia.

MAFFI si augura ed esorta il Governo a renderli sempre migliori. In generale segnala la scarsezza del personale sanitario negli ospedali da campo e la sovrabbondanza del medesimo negli ospedali territoriali. Raccomanda un migliore reclutamento degli infermieri.

Passando a trattare la questione delle indennità e delle pensioni di guerra, censura i criteri adottati dalla legge nella misura delle indennità messe per cui ferro che in guerra ha resi inabili e inabilitati.

Venendo ora alla soluzione della crisi, mentre disapprova l'aumentato numero dei ministri, si compiace però che vi siano nel Ministero due medici: l'on. Bianchi e l'on. Rolfi, e si augura che essi prendano a cuore gli importanti problemi sanitari. Conclude raccomandando al Governo provvedimenti a favore specialmente dei contadini che sono i veri eroi di questa guerra (Approvazioni e congratulazioni da una parte dell'estrema sinistra, commenti).

La seduta termina alle ore 19.

Gli oratori della giornata

Roma, 29, notte.

Seduta fiacca, con qualche lampo di tempesta durante il discorso Treves. In questo discorso, comunque si voglia giudicarlo, si riassume del resto la seduta. Altri oratori parlarono: l'on. Cortese trattò questioni finanziarie del momento; il sindacalista cristiano on. Miglioli lesse a differenziarsi dall'on. Meda, nel momento in cui il rappresentante della sua parte politica — cioè lo stesso on. Meda — è salito al Governo; l'on. Muffi ha trattato diffusamente, con molto senso pratico, delle questioni sanitarie relative alla guerra; ma il discorso che dominò su ogni altro, facendo insorgere ad un dato momento l'Assemblea e lasciando uno strascico di ardenti discussioni, è quello dell'on. Treves. La sorte toccata a questo discorso era prevedibile. L'imponente uditorio seguì con viva attenzione, anzi, non senza simpatia, l'analisi critica della soluzione della crisi e la ricerca delle divergenze esistenti nel Ministero ministeriale. L'oratore esponeva amare verità, specialmente in rapporto alle questioni di politica estera. La presenza sui banchi dei ministri degli on. Sonnino e Bissolati, di cui ero nota sino a ieri la divergenza di vedute, offriva facile materia all'on. Treves di caustiche osservazioni sulla soluzione parlamentare, più che nazionale, avuta dalla crisi. Ma allorchè, lasciando le rivelazioni sulle «coulisses» di Montecitorio, l'on. Treves passò a maneggiare la materia delle affermazioni contro la guerra, la Camera — salvo naturalmente i socialisti ufficiali — abbandonò di botto l'oratore, ribellandosi. Di qui le violente manifestazioni degli interventisti di Estrema ed i gesti indecenti che ne sono seguiti.

B.

In Francia

Attacchi tedeschi presso Thiaumont arrestati

Parigi, 29, notte.

Il comunicato delle ore 15 dice:

In Champagne, verso Tahure e ad ovest della collina Lemont, un fortunato colpo di mano ha permesso ai francesi di snidare i nemici dalle loro trincee di prima linea, di penetrare in parecchi punti fino alla seconda linea e di farne saltare i ricoveri. Sulla riva sinistra della Mosa la lotta di artiglierie è continuata alla quota 304 senza azione di fanteria. Sulla riva destra, dopo un violento bombardamento durato tutto il pomeriggio, i tedeschi attaccarono verso le ore 20 le posizioni francesi a nord-ovest dell'opera di Thiaumont, furono arrestati da tiri di sbarramento e fuochi di mitragliatrici, non poterono avvicinarsi alle posizioni e subendo sensibili perdite. Durante la notte è continuato il bombardamento della regione Chenois.

Attacco tedesco alla quota 304

respinto

Fortunato colpo di mano

Parigi, 29, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Tra Soissons e Reims abbiamo effettuato stamane un colpo di mano su una trincea tedesca, nord-ovest di Sapigneul: abbiamo distrutto ricoveri e preso prigionieri.

Nella Champagne i tiri delle nostre artiglierie hanno sconvolto le organizzazioni nemiche sul monte Tetu, sulla collina di Menil e a nord di Tahure.

Sulla riva sinistra della Mosa, dopo un violento bombardamento, che si è esteso alla quota 304 fino al bosco di Avocourt, i tedeschi hanno pronunciato, verso le quattro e mezzo pomeridiane, un attacco sulle nostre posizioni ad ovest della quota 304. Sono stati respinti dai nostri fuochi di fanteria e da nostri tiri di sbarramento. Nel bosco di Avocourt lotta abbastanza viva e granate durante il pomeriggio. Sulla riva destra non si segnala alcuna azione di fanteria. L'attività dell'artiglieria si mantenne vivissima nei settori di Fleury, di Vaux, di Chapitre e a Chenois.

La crescente attività

Basilea, 29, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

La situazione generale sul fronte inglese e sull'ala settentrionale del fronte francese è sensibilmente la stessa del giorno precedente. Gli attacchi di pattuglie nemiche e distaccamenti più importanti di fanteria e attacchi con emissioni di gas sono divenuti più numerosi. L'avversario è stato respinto. Il duello dell'artiglieria raggiunse in alcune località una grande violenza. Anche i francesi sviluppavano una più viva attività di tiro sul nostro fronte a nord dell'Aisne e in Champagne, tra Auberive e le Argonne. Anche in queste località piccoli attacchi furono respinti. Sulla destra della Mosa, a nord-ovest dell'opera di Thiaumont, piccoli combattimenti di fanteria.

Tutta la Francia lotta intorno a Verdun

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Dopo aver esaminata la situazione generale degli alleati su tutti i fronti e aver detto parole di alta ammirazione per le gesta russe e per la vittoriosa avanzata italiana sugli altipiani, Gabriel Hanotaux, in un articolo sul *Figaro*, scrive:

«L'esercito italiano è riconosciutissimo a Vostra Eccellenza ai valorosi generali degli eserciti francesi di cui ammiro ogni giorno l'accanita, gloriosa resistenza sui campi di battaglia della Mosa. Come i nostri due paesi sono legati dall'alleanza la più cordiale, così i nostri eserciti sono animati dalla stessa fede e dalla stessa fiducia nella vittoria decisiva». (Stefani).

Il decreto che smobilita l'esercito greco

Atene, 29, sera.

Ecco il decreto circa la smobilitazione pubblicato dal giornale ufficiale:

«Proclamiamo, a datare dal 18 corrente, la smobilitazione generale dell'esercito che ritorna alla sua composizione organica in tempo di pace. Il congedamento delle classi (soldati, ufficiali e funzionari militari) appartenenti alla riserva si opererà senza interruzione a partire fin dal principio della smobilitazione generale, congedandosi per prime le classi più anziane. La classe del riservisti 1913 si congederà il 18 agosto, data in cui dovrà terminare la rendita e la rentilazione ai proprietari delle bestie requisite e a partire dalla quale la smobilitazione generale si considererà terminata. La classe dei riservisti 1913 sarà mantenuta sotto le armi per completare gli effettivi di pace finchè non siano istruiti i coscritti della classe 1915, che si chiameranno prontamente».

(Stefani).

Sul fronte di Salonicco

Un comunicato bulgaro

Sofia, 29 notte.

Un comunicato bulgaro dice:

La situazione sul fronte in Macedonia rimase invariata. Dalle due parti continua giornalmente un debole cannoneggiamento nella valle del Vardar e nel versante meridionale della Belasitza. Il 25 corr., in seguito al nostro fuoco, i francesi gettarono le posizioni a nord delle località di Verni Pevci. Il 26 corr., il fuoco della nostra artiglieria sulla riva destra del Vardar distrusse due parchi di artiglieria nemici e provocò un'esplosione in un deposito di munizioni. Su tutto il fronte favorevoli scontri di pattuglie e avamposti hanno luogo quasi ogni giorno. Gli aviatori nemici continuano a gettare bombe incendiarie sui campi e villaggi: Karaglitzon, Kamkeui, Crasli, Zelneli e Chemijeli, situati sul corso inferiore del Xanta, furono particolarmente presi di mira il 26 corrente. Il giorno dopo un aeroplano nemico bombardò il villaggio di Merzentli.

L'ultimatum degli Stati Uniti al Messico

Il Messico libera i prigionieri di Carrizal

Washington, 29, notte.

La rottura immediata col Messico fu evitata dalla liberazione dei prigionieri fatti a Carrizal. Però si ignora ancora se la guerra sia posta fuori di questione o semplicemente ritardata. Si dice che gli Stati Uniti insisteranno sulla libertà di movimento delle truppe che si trovano sul territorio messicano. Ogni tentativo che venisse fatto per ostacolare questa libertà verrebbe impedito colla forza. La possibilità di mediazione fra le repubbliche sudamericane fu nuovamente e largamente discussa. Tuttavia i movimenti delle truppe americane verso la frontiera del Messico proseguono.

(Stefani).

Wilson è ancora esitante

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Telegrafano da Washington al «New York Herald» che i soldati di Carranza hanno attaccato l'avanguardia delle truppe del generale Pershing. I messicani furono messi in fuga abbandonando morti e feriti. Trentaquattro di questi ultimi sono giunti in una ambulanza americana.

Wilson ha inviato immediatamente al Carranza un messaggio telegrafico perentorio, chiedendogli di sottomettersi all'ultimatum americano prima di mezzanotte. In caso di rifiuto si crede che Wilson chiederà oggi al Congresso l'autorizzazione di impiegare la forza contro il Messico. Si ha l'altronde l'impressione che se Wilson agisce così, il Congresso dichiarerà la guerra al Messico. Un altro telegramma dice che anche dopo il nuovo attacco messicano Wilson vuole il modo per evitare la guerra. La maggioranza dei personaggi ufficiali ed i capi di tutti i partiti gli consigliano di lanciare un appello chiedendo 200,000 volontari per tre mesi o per la durata della guerra. I militari competenti hanno preveduto che le forze armate della milizia e dell'esercito regolare sono insufficienti ad assicurare il dominio della frontiera messicana. Wilson, per riconoscere il fondamento di questo avvertimento, non ha reclamato dal Congresso l'autorizzazione di lanciare l'appello suddetto. La calma Wilson è esitante tra le influenze che lo spingono a vendicare le replicate offese fatte dal Messico e i partigiani della pace ad ogni costo, che gli telegrafano da ogni parte, supplicandolo di evitare agli Stati Uniti gli orrori della guerra.

La popolazione di New York fu manifestato intanto il suo entusiasmo a favore di un'attitudine energica, prendendo occasione dalla partenza pel fronte di squadroni di cavalleria che appartengono alle migliori truppe della Guardia nazionale di New York. Non appena la notizia ha infiammato le prime note della famosa marcia dei «Rough riders» di Roosevelt durante la guerra ispano-americana in folla in delirio ha acclamato Roosevelt, che, come si sa, ha offerto di reclutare 10,00 «Roughriders» per il Messico, chiedendo di essere nominato generale di brigata.

Il «Mercurio», giornale di Valparaiso, annuncia che il Governo federale di Amazonas, Brasile, secondo lo dei Jibaros, ha dichiarato guerra ai paesi tedeschi. Le cui esazioni fanno da molto tempo soffrire i suoi sudditi. Il suo esercito è diviso in tre gruppi: 1.o armi da fuoco e coltelli; 2.o lance; 3.o archi e zagaglie. I prigionieri tedeschi saranno uccisi con le loro armi e formeranno una piramide.

B. R.

Scambio di telegrammi tra Poincaré e Re Vittorio

Il Ministro della guerra ringrazia l'esercito francese

Roma, 29, notte.

Il signor Poincaré, presidente della Repubblica francese, ha diretto a Sua Maestà il Re il telegramma seguente:

«Prego Vostra Maestà di ricevere le mie vive felicitazioni per la bella vittoria che le valorose truppe italiane ottennero sull'altopiano di Asiago spezzando l'offensiva del nemico e costringendolo a ballare in ritirata. La Francia è lieta di questo splendido successo che rafforza ancora la fede nella vittoria comune ed invia tutti i suoi voti all'Italia amica ed alleata. Poincaré».

Sua Maestà il Re ha risposto al signor Poincaré col seguente telegramma:

«Vi prego, signor presidente, di accettare i miei sinceri ringraziamenti per il gentile telegramma che avete voluto inviarmi in occasione della vittoria italiana sull'altipiano di Asiago. L'Italia, con ammirazione per la lotta formidabile combattuta dalle valorose truppe francesi, invia tutti i suoi voti alla Francia amica ed alleata con una fede incrollabile nella vittoria comune. Vittorio Emanuele».

Il ministro della guerra ha così risposto al telegrammo direttogli dal ministro della guerra francese:

«L'esercito italiano è riconoscentissimo a Vostra Eccellenza ai valorosi generali degli eserciti francesi di cui ammira ogni giorno l'accanita, gloriosa resistenza sui campi di battaglia della Mosa. Come i nostri due paesi sono legati dall'alleanza la più cordiale, così i nostri eserciti sono animati dalla stessa fede e dalla stessa fiducia nella vittoria decisiva». (Stefani).

Il decreto che smobilita l'esercito greco

Atene, 29, sera.

Ecco il decreto circa la smobilitazione pubblicato dal giornale ufficiale:

«Proclamiamo, a datare dal 18 corrente, la smobilitazione generale dell'esercito che ritorna alla sua composizione organica in tempo di pace. Il congedamento delle classi (soldati, ufficiali e funzionari militari) appartenenti alla riserva si opererà senza interruzione a partire fin dal principio della smobilitazione generale, congedandosi per prime le classi più anziane. La classe dei riservisti 1913 si congederà il 18 agosto, data in cui dovrà terminare la rendita e la rentilazione ai proprietari delle bestie requisite e a partire dalla quale la smobilitazione generale si considererà terminata. La classe dei riservisti 1913 sarà mantenuta sotto le armi per completare gli effettivi di pace finchè non siano istruiti i coscritti della classe 1915, che si chiameranno prontamente».

(Stefani).

Sul fronte di Salonicco

Un comunicato bulgaro

Sofia, 29 notte.

Un comunicato bulgaro dice:

La situazione sul fronte in Macedonia rimase invariata. Dalle due parti continua giornalmente un debole cannoneggiamento nella valle del Vardar e nel versante meridionale della Belasitza. Il 25 corr., in seguito al nostro fuoco, i francesi gettarono le posizioni a nord delle località di Verni Pevci. Il 26 corr., il fuoco della nostra artiglieria sulla riva destra del Vardar distrusse due parchi di artiglieria nemici e provocò un'esplosione in un deposito di munizioni. Su tutto il fronte favorevoli scontri di pattuglie e avamposti hanno luogo quasi ogni giorno. Gli aviatori nemici continuano a gettare bombe incendiarie sui campi e villaggi: Karaglitzon, Kamkeui, Crasli, Zelneli e Chemijeli, situati sul corso inferiore del Xanta, furono particolarmente presi di mira il 26 corrente. Il giorno dopo un aeroplano nemico bombardò il villaggio di Merzentli.

Wilson è ancora esitante

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Telegrafano da Washington al «New York Herald» che i soldati di Carranza hanno attaccato l'avanguardia delle truppe del generale Pershing. I messicani furono messi in fuga abbandonando morti e feriti. Trentaquattro di questi ultimi sono giunti in una ambulanza americana.

Wilson ha inviato immediatamente al Carranza un messaggio telegrafico perentorio, chiedendogli di sottomettersi all'ultimatum americano prima di mezzanotte. In caso di rifiuto si crede che Wilson chiederà oggi al Congresso l'autorizzazione di impiegare la forza contro il Messico. Si ha l'altronde l'impressione che se Wilson agisce così, il Congresso dichiarerà la guerra al Messico. Un altro telegramma dice che anche dopo il nuovo attacco messicano Wilson vuole il modo per evitare la guerra. La maggioranza dei personaggi ufficiali ed i capi di tutti i partiti gli consigliano di lanciare un appello chiedendo 200,000 volontari per tre mesi o per la durata della guerra. I militari competenti hanno preveduto che le forze armate della milizia e dell'esercito regolare sono insufficienti ad assicurare il dominio della frontiera messicana. Wilson, per riconoscere il fondamento di questo avvertimento, non ha reclamato dal Congresso l'autorizzazione di lanciare l'appello suddetto. La calma Wilson è esitante tra le influenze che lo spingono a vendicare le replicate offese fatte dal Messico e i partigiani della pace ad ogni costo, che gli telegrafano da ogni parte, supplicandolo di evitare agli Stati Uniti gli orrori della guerra.

La popolazione di New York ha manifestato intanto il suo entusiasmo a favore di un'attitudine energica, prendendo occasione dalla partenza pel fronte di squadroni di cavalleria che appartengono alle migliori truppe della Guardia nazionale di New York. Non appena la notizia ha infiammato le prime note della famosa marcia dei «Rough riders» di Roosevelt durante la guerra ispano-americana in folla in delirio ha acclamato Roosevelt, che, come si sa, ha offerto di reclutare 10,00 «Roughriders» per il Messico, chiedendo di essere nominato generale di brigata.

Il «Mercurio», giornale di Valparaiso, annuncia che il Governo federale di Amazonas, Brasile, secondo lo dei Jibaros, ha dichiarato guerra ai paesi tedeschi. Le cui esazioni fanno da molto tempo soffrire i suoi sudditi. Il suo esercito è diviso in tre gruppi: 1.o armi da fuoco e coltelli; 2.o lance; 3.o archi e zagaglie. I prigionieri tedeschi saranno uccisi con le loro armi e formeranno una piramide.

B. R.

In Francia

Attacchi tedeschi presso Thiaumont arrestati

Parigi, 29, notte.

Il comunicato delle ore 15 dice:

*In Champagne, verso Tahure e ad ovest della collina Lemont, un fortunato colpo di mano ha permesso ai francesi di snidare i nemici dalle loro trincee di prima linea, di penetrare in parecchi punti fino alla seconda linea e di farne saltare i ricoveri. Sulla riva sinistra della Mosa la lotta di artiglierie è continuata alla quota 304 sen

Il discorso dell'on. Boselli
sul giudizio del "Temps"

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Il discorso dell'on. Boselli fornisce al Temps il tema per brillanti variazioni sullo spirito pubblico italiano, che rende col suo entusiasmo lieta l'aurora del nuovo Gabinetto. La guerra moderna — dice il giornale — è, per un popolo, un terribile fardello. Il popolo che liberamente lo accetta e che non ignorando nulla della sua gravità sa imporne per estendere o irrobustire le sue sorti nazionali, è un gran popolo. Oltre trenta anni sono passati da quando il conte di Robilant, uno degli attori della politica triplicista, scriveva melanconicamente: «Siamo stanchi di questa alleanza infeconda!». I soldati del generale Cadorna lavorano per la fecondità dell'avvenire. L'on. Boselli, offrendo loro l'omaggio della riconoscenza, ha indicato i doveri che la guerra attuale detterà ai Governi delle democrazie combattenti».

Il giornale invita tutti gli alleati a far tesoro delle parole del primo ministro d'Italia. La guerra — conclude — così come è mutata molte idee, spezzerà molte barriere. L'evoluzione democratica delle istituzioni politiche, sociali ed economiche ne risulterà necessariamente. Dopo la solidarietà dell'azione militare e diplomatica si stabilirà tra gli Alleati una solidarietà di concezioni politiche e sociali che sarà la garanzia e, insieme, conseguenza di vittoria. Dalla guerra sanguinosa nascerà la pace morale conquistata dai popoli sui campi di battaglia.

B. R.

Le riunioni dei gruppi

Roma, 29, notte.

Stamane, in un ufficio di Montecitorio, si è riunita la Destra, che nella crisi del Ministero Salandra conferì a questo la sua fiducia. Questo gruppo ha fatto capo all'on. Dari fino a quando l'on. Grippo rimase al Governo. Nella riunione di stamattina anche l'on. Grippo ha partecipato alla discussione sull'atteggiamento del gruppo di fronte al nuovo Ministero. Varie opinioni sono state sostenute, sia nel senso di concedere la fiducia senza dichiarazioni di voto, sia nel senso di stabilire in condizione che il Gabinetto Boselli non si allontani nella politica interna ed estera dalle linee segnate dal passato Ministero, Cav. Dari ha sostenuto la prima tendenza, e cioè votare la fiducia senza discussione, mentre gli onorevoli Stoppato, Petrillo e Sederini erano di opinione che si sarebbe fatta una dichiarazione di voto conforme alla seconda tesi. Infine le due tendenze si sono fuse, dando incarico agli onorevoli Grippo, Dari e Stoppato di concretare un ordine del giorno in cui il gruppo possa consentire.

Il gruppo radicale si è adunato oggi, presieduto dall'on. Pantano. Il gruppo discusse le dichiarazioni del Governo e ha incaricato l'on. Pantano di fare alla Camera la dichiarazione di voto. Il gruppo si è anche occupato dell'amnistia ai ferrovieri, e ha deliberato di deferire al presidente la nomina di una Commissione, che, insieme al presidente stesso, manifesti al Governo il desiderio unanime espresso dal gruppo che l'amnistia concorra nell'attuale momento alla maggiore concordia nazionale.

Oggi sono stati presentati alla Camera i seguenti ordini del giorno:

«La Camera, consapevole e fiera del notabile virtuoso valore dell'esercito ritiene che la guerra, l'alleanza e la vittoria stessa, non possano essere considerate se non come mezzi e conseguimento del più alti destini della Patria nel mondo, come strumenti destinati ad una cosciente azione internazionale dell'Italia, ad affermare per questo la volontà di una politica estera che pienamente garantisca di fronte a chicchessia i diritti e la necessità storiche per cui la nazione italiana è scesa in campo; diritti e necessità storiche ogni ulteriori inadatti da inalienabili negazionante jugoslave e greche, sull'opposta sponda dell'Adriatico e dell'Jonio, minacciati da superstiti assunti coloniali nel Mediterraneo orientale ed in Asia Minore, compromessi da meriti assenze della nostra politica sulle rive del Mar Rosso nel nuovo assetto coloniale che sia sorgendo dalla guerra attuale; invita il Governo a proseguire e difendere con tutti i mezzi convenienti questi nostri vitali interessi adriatici, meridionali ed africani, nei quali si compendia ed assomma l'avvenire internazionale dell'Italia; rammentando al Governo medesimo che se esso dovesse venire violati, vani sarebbero stati gli sforzi e l'abnegazione ed il valore dei quali da prova il popolo italiano. — Firmati: *Federzoni, Garino, Medici del Vascello*».

«La Camera confida che il Governo, ispirando la propria opera di difesa, di resistenza e di reintegrazione ad un illuminato e preservatore criterio di giustizia, saprà sventare e predisporre lenendo il dovuto conto delle specialissime penose condizioni di quei Comuni nei quali la guerra fatalmente reca maggiori e duraturi danni. — Firmato: *Facchinetti*».

«La Camera confida che il Governo, intensificando e coordinando i mezzi di difesa e di resistenza, vorrà avere riguardo alle eccezionali condizioni di quei Comuni della costa adriatica che sono maggiormente esposti alle insidie del nemico e che maggiormente risentono i mali inevitabili della guerra. — *Lembo*».

La relazione Corniani

Roma, 29, notte.

Domani sarà distribuita ai deputati la relazione dell'on. Corniani sul progetto alla Camera per chiedere i *decreti* delle esposizioni e dei festeggiamenti del 1911. Probabilmente domani stesso, in fine di seduta, alla Camera, l'on. Brunelli e come del Gruppo socialista ufficiale proporrà che venga iscritta all'ordine del giorno delle sedute della Camera prima delle vacanze la discussione sul progetto di legge ministeriale. Si ritiene però difficile che la discussione possa ora avvenire, essendo la Camera impaziente di prendere la vacanze dopo esaurita la discussione sulle comunicazioni del Governo. Ora, essendo la materia gravissima si intendessi proporre l'inchiesta parlamentare. Non si ritiene possibile discutere solennemente ed attentamente una così grave questione. Perciò predomina nell'ambiente parlamentare la impressione che la discussione sui conti delle Esposizioni dovrà essere rinviata. Una decisione sarà, in ogni modo, presa prima di sabato. Abbiamo intanto più precise informazioni intorno ai quesiti formulati dalla Giunta generale del bilancio al ministro del Tesoro, on. Cavasino, e delle risposte pervenute alla Giunta stessa. Ordine, dalle risposte del ministro risulta Cavasino non risulta che fondi per spese segrete fossero a disposizione del Comitato esecutivo dell'Esposizione di Torino. La risposta è affermativa soltanto per il Comitato di un'altra Esposizione.

R.

La controffensiva italiana
giudicata dal "Times,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, notte.

In un dispaccio da Vicenza, l'inviato speciale del *Times*, descrivendo i preparativi e l'inizio della nostra controffensiva, giudica singolarmente brillante la strategia di Cadorna. Egli riferisce poi come gli austriaci tre giorni dopo l'iniziarsi del nostro contrattacco dovettero subito lanciare al fuoco tutte le truppe disponibili per evitare il disastro. Ciò non impedì che così, in due giorni, perdessero metà del territorio conquistato in sei settimane di cruento lotte e il avanzata alquanto affannosa della ritirata austriaca è infatti oggetto di amene variazioni da parte di questi giornali.

Il «Daily Chronicle», esaminando la situazione militare in generale, dice che è difficile esagerare il valore del successo conseguito dal Comando italiano. Non solo gli austriaci hanno perduto ogni speranza di avanzare ma saranno presto respinti sino alle posizioni dalle quali iniziarono l'offensiva il 15 maggio. Mentre i russi sono entrati a Czernowitz ed a Lutsk, gli austriaci non hanno ottenuto nessun successo nel Trentino e sui due fronti hanno perduto complessivamente quattrocentomila uomini e, per giunta, peggiorato la posizione strategica.

M. P.

La sentenza di condanna
di Liebknecht

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 29, notte.

Alla vigilia del processo Liebknecht, avvenne a Berlino, nella piazza Potsdam, ove appunto il deputato socialista era stato arrestato, delle dimostrazioni.

Un comunicato diramato dall'Agenzia Wolff chiama le dimostrazioni avvenute un grande assembramento; il comunicato aggiunge che una ventina di persone furono arrestate.

Quanto al processo, però è trapelato, giacchè si è svolto a porte chiuse, in omaggio ad una disposizione del Codice, che afferma che le porte chiuse possono essere decretate ove vi sia pericolo di ordine pubblico ed ove, specialmente, la sicurezza dello Stato e gli interessi militari possano correre pericolo, ad appunto per questi motivi il processo fu segreto. Esso cominciò alle 9 antimeridiane. Presiedeva il dibattito un maggiore, a cui stavano ai fianchi due giudici militari, avvocati di professione, un capitano ed un primo tenente. Dopo la chiamata dei testimoni e l'interrogatorio dell'imputato, fu data lettura dell'atto di accusa, che incolpa Liebknecht di tentato tradimento di guerra durante lo stato di guerra, di disobbedienza grave e di resistenza ai poteri dello Stato. Subito il rappresentante dell'accusa propose l'esclusione del pubblico per tutto il corso del dibattimento. Liebknecht aveva per difensore l'avv. Braphe, del Brunswick. L'avv. Grassi aveva rifiutato la difesa per desiderio dell'imputato. Il difensore di Liebknecht protestò, ma la domanda del P. P. fu accettata e la sala fu fatta sgombrare. Il pubblico fu solo ammesso ai apprezzamenti delle deliberazioni del Tribunale. Anche i giornalisti erano stati esclusi in conformità dell'art. 16 del regolamento di proced. militare penale, secondo cui i giornali non hanno diritto di dare la relazione di dibattiti avvenuti a porte chiuse, giacchè altrimenti la sicurezza dello Stato potrebbe correre pericolo.

Liebknecht dichiarò di riservarsi ogni diritto di ricorso. Queste tutte le informazioni che è possibile raccogliere sul processo. Governo a Reichstag possono essere lieti di essersi sbarazzati alcuni al termine della guerra dell'uomo che osava dire la verità, che non è più lecita neppure al cancelliere dell'impero.

Il *Volks Recht*, l'organo socialista svizzero, che sostituisce in tempo di guerra spesso i commenti che la stampa socialista tedesca non può pubblicare, così commenta la sentenza: «Il fatto che il Tribunale non tolse i diritti civili al condannato, dimostra come poco sicuri si sentissero i giudici della loro accusa, e come temessero le probabili ripercussioni di questo processo, che sia degnamente a fianco dei processi di alta tradimento avvenuti durante la guerra franco-prussiana contro Bebel e contro il padre dell'attuale condannato, e recentemente contro Rosa Luxemburg, ed altri socialisti tedeschi. Evidentemente nel non decretare la perdita dei diritti civili, coloro che al Governo fabbricarono la sentenza furono consigliati dal timore che in nuove elezioni Liebknecht potesse essere rieletto e sarebbe stata allora una sconfitta per il Governo. Comunque, con questa sentenza si crede di aver ridotto al silenzio per due anni e mezzo l'uomo incomodo, ma si ingannerebbero assai se si credesse che al suo posto non sorgeranno altri dieci uomini. Questa sentenza desta sdegno, ma l'uomo saputo troverà mille soldati per vendicarlo».

A Stoccarda vi furono l'altra sera dimostrazioni; ma la Polizia avvertita a tempo ne impedì l'esplosione. Scrive la *Stuttgarter Neue Tageblatt*, che vi sarebbero state gravi violazioni all'ordine pubblico e atti di violenza, avvenuti precedentemente nove tra uomini e donne, ritenuti capi dell'agitazione. Tre gli arrestati vi fu il deputato Ledebour. Westmeyer. Ciò non impedì che alla sera si radunasse un grande corteo di protesta attraverso la città.

Casement condannato a morte
per impiccagione

Londra, 29, sette.

L'avvocato di Casement sostenne infine della sua arringa che la condotta dell'imputato fu quella di un irlandese leale, patriota, non colpevole di alto tradimento. Egli si recò semplicemente per organizzare la difesa dell'Irlanda. L'annotazione delle note in inchiostro costituisce un semplice resto di diritto romano. L'avvocato generale risponde che la Corona identifica l'azione di alto tradimento e assalto. — Al momento in cui la Germania faceva un colpo di forza sull'Europa, la controversia irlandese era completamente cessata i soldati irlandesi si recavano in massa sui campi di battaglia in Francia e Casement tuttavia questa trigna andando nel paese principale nemico, per corrompere i soldati irlandesi e far insorgere lo spettacolo obbrobrioso dell'odio fratricida.

Alla ripresa del processo l'avvocato Sullivan non comparve. Lo sforzo oratorio del giorno scorsi lo aveva esaurito ed il secondo patrono, l'avvocato Jones, continuò quindi le argomentazioni difendendo minuta per minuta.

Egli mantenne lo stesso indirizzo, sostenendo che gli scopi di Casement non erano di aiutare la Germania, ma di assistere il movimento dei volontari nazionalisti sacrificio da quello dei volontari ulsterani, che lodevolmente attendono alla concessione dell'*home rule*.

La brigata irlandese che Casement tentava di formare in Germania doveva, dunque, attendere la fine della guerra per l'ottenere ad impedire il fior dei nazionalisti armati, ma concludendo la base a lungo e ricordando un verdetto altrimenti giusto quanto umano.

Qualche applauso sorse l'arringa. Ebbe però luogo subito poi il procuratore generale nella sua replica contro queste argomentazioni ed egli pure raccolse qualche applauso quando concludeva che solo il fatto della presenza di Casement in Germania distrugge ogni tentativo di discolpa e stabilisce che esiste l'alto tradimento.

Dopo le repliche e le formalità di rito il Tribunale pronunciò la sentenza. Parla lord Reading che, in brevi parole solenni, dice: «Casement, siete condannato a morte, naturalmente, per impiccagione!». Le parole immortali si chiudono colla frase rituale: «*E Dio abbia mercè per l'anima vostra!*».

Subito il condannato è rimosso dai due guardiani ed esce dall'aula a passi fermi, dopo avere salutato con un cenno del capo un amico che si trova nel pretorio. Il pubblico sfolla in silenzio ed i giornali lanciano per Londra alcuni annunci di condanna del cospiratore, che soltanto la grazia sovrana potrebbe salvare dalla tremenda fine obbrobriosa e mandare all'ergastolo.

Come l'accusato ha accolto la sentenza

Ecco i particolari sulla fine del processo Casement, che tanto interesse ha sollevato nella cittadinanza londinese. Quando il capo dei giurati pronunciò il verdetto di condanna, Casement era in piedi, alla sbarra; non batteva ciglio. Poco prima, vedendo un amico nell'aula, gli aveva fatto un cenno colla mano sorridendo. Il cancelliere gli chiese se avesse qualche cosa da dire. Casement estrasse una nota e la lesse a voce ferma: «Io — lesse — dichiaro di protestare contro la giurisdizione della Corte: aggiungo che questo lo per dire è indirizzato soltanto ai giudici del Paese. Sono stato condannato in base a uno statuto di mastro reale di altrettanto assurdo quanto antico. Trattasi d'un assassinio giudiziario riservato solo per gli irlandesi. Non sbarcai in Inghilterra ma in Irlanda: l'Inghilterra era l'ultimo paese nel quale sognavo di voler approdare. Solo i miei connazionali hanno diritto di giudicarmi e solo al loro verdetto io mi sottometterò». Nondimeno dopo gli accenti alla dominazione inglese Casement dichiarò di riconoscere l'integrità del giudice e della Corte e li ringraziò.

P. M. P.

Tre vapori italiani affondati

Palma, 29, notte.

Il vapore italiano Mongibello, *del Dipartimento di Messina, diretto da Baltimora a Genova, fu cannoneggiato a 50 miglia ad est di Minorca, il 27, alle ore 8. Trentun uomini dell'equipaggio furono salvati.*

Un altro vapore italiano, il Roma, *del Dipartimento di Catania, proveniente da Glasgow e diretto a Portovecchio, fu silurato negli stessi paraggi il 27, alle ore 14. Ventiselle uomini dell'equipaggio furono salvati.*

Palma (Isola Minorca), 29, notte.

Stamane arrivarono a Mahon quindici con venticinque uomini dell'equipaggio del vapore «Pino», di Genova, che fu cannoneggiato e affondato ieri a cinquanta miglia ad est di Minorca. (Ag. Stefani).

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE - 11-95 11-15 REDAZIONE - 45-01 SEGRETERIA LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

I gravi errori del ruolo della tassa di famiglia

L'elenco dei tassati della nuova imposta di famiglia, di cui abbiamo dato un saggio sul giornale, deve avere suscitato, in quanti hanno una certa conoscenza di Torino, la stessa meraviglia che ha provocato in noi. Tante sono le ineguaglianze che saltano all'occhio, le sperequazioni, le ingiustizie tributarie che ne conseguono.

Non vogliamo con ciò accentuare una critica troppo evidente verso quei funzionari che hanno maneggiato la complessa e delicata materia. Ci rendiamo conto assai bene che la prima applicazione di un qualsiasi onere pubblico trae con sè errori, valutazioni errate, involontarie differenze di trattamento. E l'imposta di famiglia è forse di tutte le imposte italiane la più difficile e la meno delineata. E' un carico globale, come potrebbe esserlo un tributo generale di Stato sul reddito, ma con la differenza che al Comune mancano i mezzi di accertamento, di coordinazione e di deduzione, posseduti invece dall'autorità centrale.

Per correggere in parte queste deficienze sarebbe necessario che i funzionari, che in un Municipio vengono chiamati a dare l'assetto all'imposta di famiglia, conoscessero almeno assai bene l'ambiente cittadino in cui operano, in guisa da supplire per induzione a quegli elementi che sembrassero meno facilmente accertabili in guisa materiale. E' evidente invece che coloro i quali compilarono l'elenco dei contribuenti di Torino ignorano nel modo più compiuto l'ambiente. Di qui omissioni caratteristiche; gravami fiscalmente severi, per non dire feroci, su taluni cittadini; ma soprattutto disuguaglianze di trattamento veramente tipiche, al punto da divenire, per taluni casi, meno facilmente spiegabili. Ora proprio in materia fiscale si accentua la verità che gli uomini, a un trattamento diverso, preferiscono di gran lunga di venir tormentati tutti con uguale ingiustizia.

Corrono sulle bocche di ogni buon torinese nomi di industriali, che la stessa imposta di ricchezza mobile — pur così feconda di evasioni — grava per più centinaia di migliaia di lire, e che invece la nuova tassa di famiglia ha biandito con immeritata moderatezza. Leggiamo nomi notori di cittadini privati, e di altri i quali rivestono cariche pubbliche, la cui ricchezza al sole è altrettanto cospicua quanto solida, altrettanto solida quanto incontestabile, e che figurano nella lista per somme così irrisorie, da rivelare senz'altro che i funzionari municipali trascurarono di compiere un esame per quanto poco approfondito. E queste trascuranze, questa noncuranza, fanno un contrasto curioso con altri accertamenti gravi al punto, che noi veramente ci chiediamo su quali elementi abbiano potuto venire costituiti.

E' naturale che qui non passiamo ad una elencazione di nomi. Essa è, del resto, perfettamente ozIosa perchè — lo ripetiamo — quei nomi corrono coi più allegri commenti sulle bocche di tutti. Piuttosto vogliamo credere che il Sindaco e la Giunta — che conoscono Torino così bene quanto noi — saranno rimasti colpiti dalla nostra stessa meraviglia e di propria iniziativa prenderanno l'unico rimedio proporzionato all'errore: far rifare l'elenco, sotto più illuminata direzione. Se quelli che si ritengono sovrechiamente colpiti hanno davanti a sè aperta la via del ricorso, i non pochi che hanno ricevuto un involontario trattamento di favore non reclameranno di certo. Ad essi quindi non può provvedere se non l'azione diretta dell'autorità comunale. La quale è interessata a che questo esperimento tributario di un'imposta diretta non riesca di evidente e stridente ingiustizia a beneficio dei più abbienti, in una città in cui i tributi indiretti, attraverso al dazio consumo, esercitano la loro funzione sperequatrice contro le classi più povere con una durezza sconosciuta alla più parte dei municipi italiani.

Buoni del Tesoro ordinari al portatore

Col 1.o luglio s'inizia l'emissione dei buoni del Tesoro ordinari al portatore creati col Decreto Luogotenenziale 18 maggio 1916 N. 568, ed aventi l'interesse anticipato del 4.75 per cento se da 6 ad 8 mesi, del 4.50 per cento se da 9 a 12 mesi.

Tali titoli vanno da un taglio minimo di L. 500 ad uno massimo di L. 100.000, saranno accettati alla pari nelle sottoscrizioni dei prestiti futuri e si consegnano all'atto stesso del versamento dei rispettivi importi diminuiti degli interessi.

Le operazioni vengono effettuate con ogni sollecitudine presso la Sezione di R. Tesoreria Provinciale, rivolgendosi alle annessevi R. Delegazione del Tesoro, come già si pratica per i buoni del Tesoro trienali e quinquennali.

La vertenza dei Lavoratori del Libro

Nel salone dell'Associazione degli Operai, si tenuta l'annunciata assemblea generale della Federazione del Libro e dei Lavoratori per discutere e deliberare sulle ultime proposte fatte dalla Lega industriale in merito al caro viveri. Vi parteciparono circa un migliaio di organizzati e fu dato a presiedere la riunione Sioglia.

A nome della Commissione, Poggi fece una particolare relazione sulle trattative verbali le scritte svoltesi, dal 20 maggio al 25 giugno, rilevando che una gran parte del tempo impiegato venne assorbito per discutere le cinque pregiudiziali avanzate dalla Lega industriale. Particolarmente in modo speciale al a discussione, sostenendo vari punti di vista, Addar, Oriona, Mairano, Gianoboni, Cerutti, Bosio ed altri. Dopo lunga e vivace discussione venne presentato e votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Gli operai grafici torinesi, riuniti in assemblea generale, mentre respingono le proposte contenute nell'ultima lettera dei signori industriali, riaffermano la loro fiducia nella propria Commissione per le ulteriori trattative, dando mandato alla medesima di mantenere inalterate le ultime proposte da essa presentate alla Lega Industriale per quanto riguarda la parte finanziaria: dichiara di via assoluta non accettabile la pregiudiziale colla quale si vorrebbero vecchi dagli aumenti sulle opere locali negli ultimi tre mesi, confidando che i signori industriali, con una maggiore valutazione dell'eccezionale momento che si attraversa, vorranno riconoscere equo ed accettabile le ultime proposte fatte dalla Commissione operaia».

L'avanzata dei Russi
e le nostre vittorie nel Trentino

Formano oggetto di interessanti illustrazioni dell'odierno fascicolo della popolarissima rivista *L'Illustrazione della Guerra* (La Stampa Sportiva). Una magnifica incisione di prima pagina ricorda l'entrata della cavalleria russa in Czernowitz, e della avanzata dell'esercito russo in Bucovina sono riprodotte alcune magnifiche istantanee. Della nostra guerra vittoriosa nel Trentino, dei suoi duci e delle nostre difese, nel numero stesso sono pubblicate parecchie fotografie, di cui alcune fornite dallo stesso Comando Supremo (Reparto Fotografico). Tutti gli avvenimenti dello sport, le corse ciclistiche di Milano, le gare ciclistiche popolari di Genova e Firenze, le esercitazioni dei Boy-Scouts alla presenza del Principe Ereditario completano l'interessante fascicolo illustrato, che è posto in vendita a centesimi 10 la copia.

Per Giovanni Bolzoni

Festa intima; festa scolastica e per inviti quella di ieri mattina al «Liceo Musicale Verdi». Ma chi, a Torino, sapendo di essa, non vi accorreva cordialmente in ispirito? Professori ed allievi del nostro maggiore Istituto di musica davano uno di quei concerti-saggi, che chiudono la serie degli esami annuali, e quasi ne riassumono i metodi ed i risultati. Ma il programma era tutto dedicato ad un solo compositore, perchè questo compositore teneva giustamente avvinto a sè le anime degli interpreti in un pensiero di affettuosa gratitudine e traverso il cumulo delle ricordanze in un senso di ammirazione, velato di malinconia per il pensiero di un prossimo distacco.

Il concerto era infatti un devoto omaggio di professori ed allievi a Giovanni Bolzoni: a colui, che dopo avere dato per trent'anni al Liceo l'opera sua fervida di direttore e di insegnante, aveva chiesto ed ottenuto d'essere collocato a riposo. Oramai il suo nome pareva compenetrarsi in quello del Liceo Musicale, di cui egli aveva fatto una sua creatura prediletta. Ne vegliava con amorosa cura l'andamento, i risultati; vedeva in esso un vivaio di giovanili energie, donde aveva e avrebbe avuto lustro l'arte cittadina. La sua parola sincera nella rudezza, la severità, che si adombrava di troppa equità e di affetto paterno; la volontà inflessibile, che si temprava in un sorriso di bonarietà arguta, erano per i giovani il buon coloro umido e sano, che arricchisce di germogli la serra; erano per gli insegnanti un ostacolo inciso e continuo a curare le buone tradizioni del Liceo, a dello loro scuole, poichè la fede dei Bolzoni era ambita fra tutte.

Questo e molto altro cosa ancora sentivamo noi, scrivevano tutti dell'assistere alle onorenze. E di una grande parte di esse fu interprete efficace l'avv. comm. Leopoldo Usseglio, presidente dell'Istituto Musicale. La sua parola vibrante di ammirazione e di cordialità trovò naturalmente una eco in tutti i cuori. E dell'affetto e dell'ammirazione furono testimonianza la medaglia d'oro e l'artistica targa offerta ai Bolzoni dagli insegnanti del Liceo e dagli allievi tra l'entusiastico plauso dell'affollata riunione.

E fu tra un infittire di applausi e un succedersi continuo di vibranti sensazioni d'arte che il violeo il programma, dedicato interamente — come dicemmo — a composizioni del festeggiato.

Dal 1884 al 1896 noi vedemmo discendersi come in scuretto l'attività musicale di Bolzoni, accentuarsi i tratti più caratteristici del suo temperamento artistico: comparire accenni ad evoluzioni; rinnovarsi con continua varietà di atteggiamenti l'aria sicura del compositore.

Che il Bolzoni rifugga dalla volgarità, comunque che Anzi egli si compiaccia nella preziosità armoniche ed istrumentale, che spesso sono pennellate giustapposizione di colore, talora male celano l'anelito all'originalità, o genuino equilibrio. Ma ieri, «fantasia sulla Marcia funebre», scritta appena ieri, arrò con vinto ugualmente tutti di una cosa che forse non tutti sanno. Che cioè Giovanni Bolzoni ha ancora lame e cuor vigoroso fila sul telaio della ispirazione, e può così grande ricchezza di *timbre*; e palleggia con così mirabile sicurezza la tavolozza orchestrale da disgradare molti tra i più giovani compositori. Questa sua fantasia a il gioco che solenne e consacrato a chi ha veramente vigorosi muscoli, sicuro l'occhio. Tempra essenzialmente di colorista qui il Bolzoni vibra per pienezza di vita, come scherza argutamente nella nota «*la gaiità*», e sorride con delicatezza in «barcarola», e tutto il procedimento di poesia e di luce in «barcarola», e si indugia a ricercare di elementi squisiti sulla «danza delle Naiadi».

Ciò, è vero, in tutta questa musica, non qualche uniformità intima di caratteri assonanziali e di procedimenti. La passione, e tutte le energie e le finezze dello spirito che nella passione si muovono, divengano naturalmente con pienezza di mezzi dalla mente del Bolzoni. Talora le forme solve la sostanza. Ma ogni maestro, degno veramente di tale nome, deve rilevare un proprio modo di sentire e di pensare. E quando Giovanni Bolzoni riesce ad imprimere nella sua musica tale suggello, che la faccia distinguere a primo acchito, ha conseguito uno di quei risultati nel campo dell'arte, che a pochi è dato raggiungere.

Federico Collino, che, allievo del Liceo, è ora fra i compositori e tra gli insegnanti uno dei più distinti ed assistette sin qui il Bolzoni colla cure della Direzione, volle essergli anche ieri compagno fedele. E l'orchestra diretta ora da lui, ora dallo stesso Bolzoni, suonò con quell'anima, con quella cura, che rivelavano l'unione dei cuori intorno ad un cuore.

Meglio che tra i puri ricordi nelli annali di una scuola, fede come questa debbono rimanere nello spirito di non lontananze.

Ora, dando tanta parte di sè al nostro Liceo, il Bolzoni ha dato che non basta insegnare e dirigere, anche bene. E' necessario trasfondere in esso l'anima nostra. Egli la trasfuse nei professori e negli allievi.

Seguendo la Cronaca

RADIOATTIVITA'

Uno dei pregi più salienti delle acque delle più rinomate sorgenti naturali è quello della radioattività, ritenuta principale, e, per taluni, unico, delle virtù curative delle acque stesse. Ma, affinchè tali acque non perdano la loro radioattività, bisogna consumarle alla sorgente. E' un'utopia credere che, imbottigliate, anche senza previa manipolazione e gasificazione, esse possano conservare gli stessi poteri e corrispondere a quelli di sorgente.

Voler far credere l'opposto significa creare un'illusione per il pubblico.

L'acqua *Idros-Tipo San Pellegrino*, che non si vanta di essere radioattiva, si vanta invece di essere, oltrechè ottimamente gasificata nelle sue azioni amenicche, anche sommamente digestiva, e sterilizzata industrialmente in modo superlativo.

I Divertimenti

Tutti al Salone Ghersi per Emilio Ghione!

Il successo di Ghione nella *Grande vergogna*, si è ancora accentuato nella giornata di ieri. Il lavoro è agli ultimi giorni di programmazione e nessuno vorrà rinunciare ad ammirare Ghione in uno delle sue più violenti interpretazioni: da ufficiale a galeotto e poi nella luce di una meritata riabilitazione.

"TIGRE REALE,,

Lunedì, 3 luglio, la grande novità dell'*Italia Film*, interpreti Pina Menichelli e Febo Mari.

CINEMA TEATRO VITTORIA

La Direzione comunica che per aderire alle numerose richieste e per dare agio a tutti di assistere al meraviglioso capolavoro *La feudo della Vita e la morte della Morte*, interpretato dalla celebre artista Bianca Stagno Bellincioni, ha stabilito di praticare i soliti prezzi normali per oggi, domani e domenica, ultimi tre giorni di proiezione dello splendido lavoro.

La Robinne oggi allo Splendor

interpreta, ultimamente al Capellani, il forte dramma di vita moderna *Le due nobiltà*.

Completano il programma il sempre interessantissimo *Pathe Journal* e la comica: *Turlulut parrucchiere per signore*.

Il successo della Brignone

Anche ieri, con sala continuamente affollata, Lola Brignone ha fanatizzato in *Turbine rosso*, al *Cinema Hale*. Continuano le repliche.

Tentata rapina

Il signor Rosi Luigi, capo ufficio del telegrafo, abitante in via Duretti n. 10, denunziò che ieri sera verso le ore 23, presso la «passerella» del lato di via Nizza, fu aggredito a scopo di rapina da un gruppo di giovinastri. Per l'energica opposizione però fatta dall'aggredito e per l'accorrere di cittadini, gli aggressori dovettero desistere subito.

Un'inventore di... sommergibili

Il nostro corrispondente da Savona ci informa che il Brigadiere dei Carabinieri di Cogoleto, signor Tesio, pervenne in quel Comune all'arresto di uno strano individuo, perchè da lui sorpreso ad aggirarsi in atteggiamento sospetto. Interrogato, lo sconosciuto dichiarò di essere certo Pancrazio Quaglia fu Secondo e fu Maria Cunella, d'anni 63, nativo di Antignano d'Asti e abitante a Torino, frazione Cavoretto, strada del Boschi, n. 15. Aggiunse di essere da circa dieci anni divisi dalla moglie Margherita Vairo e di essere disoccupato per mancanza di... sommergibile, avendo posto domicilio a Cogoleto per studiare la costruzione di un... sommergibile di sua invenzione.

Queste dichiarazioni fecero nascere i sospetti del brigadiere, il quale iniziò una perquisizione nell'abitazione del Quaglia, in via delle Fornaci, dove rinvenne molti disegni di vario genere nelle condotti a termine, altri appena iniziati, e numerosi oggetti per disegnatore. Ogni cosa fu sequestrata dal brigadiere ed il misterioso individuo fu tradotto a Savona dove, dopo un primo interrogatorio del commissario di Pubblica Sicurezza, fu richiesto di essere in grado che l'ufficio venga a conoscenza dei precedenti dell'inventore.

Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rinviare a domani la puntata del romanzo: COVO DI SELVE.

Vera agonia

Pubblichiamo oggi, quale prova dell'efficacia delle Pillole Pink, la lettera di un nostro padrone che, interessandosi alla salute della sua buona domestica, grazie all'aiuto delle Pillole Pink, la potuto trasformare l'esistenza di questa donna divenuta, a suo dire, una vera agonia, in una vita piacevole esente da sofferenze.

Il signor Giuseppe Dragotto, persona assai conosciuta a Moncalieri, via Castagneto, n. 8 (provincia di Messina) ci ha infatti scritto:

Sig.a CUVA Angela

«La mia domestica, Angela Cuva, di anni 31, era da tre mesi circa in uno stato di salute che minava sempre peggiorando e ciò malgrado tutte le cure. Non essendo disposta che una tale situazione, tutta fatta di sofferenze, era diventata una vera agonia, l'infelice che minata dall'anemia, era da parecchio tempo allettata, non aveva più appetito, digeriva con fatica il poco nutrimento che il suo stomaco completamente rifiutato poteva sollegare. La Cuva si lamentava costantemente di dolori di stomaco, d'oppressione di vertigini; soffriva d'una ostinata stitichezza ed il suo aspetto era pallido. Inoltre ella aveva delle emicranie terribili ed andava soggetta agli svenimenti, tantochè non avrebbe più saputo nulla vero perchè si lamentava tanto d'aver fretto.

«Le ho fatto prendere una quantità di rimedi ordinati, ma senza alcun successo. Era accaduto che la convalescenza pareva indugiare per venire a coronare le mie premure in favore della Pillole Pink che mi furono raccomandate da ultima risorsa, come ragion di dire questa povera ammalata.

«Le vostre eccellenti Pillole Pink hanno avuto facilmente ragione del male che tortura va la mia domestica. Attualmente dopo una cura relativamente breve, la Cuva non prova più nessuno delle sofferenze passate; ella ha appetito, dorme bene ed ha ripreso abbastanza forze per riprendere le sue occupazioni».

Le Pillole Pink guariscono l'anemia, la clorosi, la debolezza nervosa, la nevrastenia sotto tutte le sue forme. Esse sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola; L. 18 le 6 scatole, franco. Deposito generale A. Meredda, 8, via Ariosto, Milano.

Malattia del Ricambio

Relazioni mediche di guarigioni ottenute con il Sistema di Cura Arnaldi. Inviansi gratis a chiunque la chieda alla Colonia della Salute in Uscio - Colonia Arnaldi (Genova).

Chatillon St.VINCENT
- Valle d'Aosta -
Stabilimento Gaya Grand Hôtel

Stazione climatica e di cure fisiche e dietetiche

Prospetti presso la Direzione *Chatillon-Torino*. (1091)

Comunicato agli Abbonati al Telefono

Si avvertono i Signori Abbonati al Telefono che a partire dal 1.o luglio prossimo venturo il pagamento delle quote trimestrali d'abbonamento dovrà essere fatto presso la Cassa Compartimentale dei Telefoni in via Confienza, N. 10 (Palazzo Telefoni), e non più presso le Ricevitorie Postali della Città. La Cassa rimarrà aperta a tal uopo dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 15 alle ore 16, esclusi i giorni festivi.

16621 LA DIREZIONE.

BRILLANTI-PERLE-ORO

Agente compra, vende, fa cambi, acquista qualsiasi gioia impegnata. — Sacerro, Via Pio Quinto, 14, Torino. 10

Il più esteso assortimento
Le migliori novità esclusive
Le più originali creazioni
a prezzi fissi ridottissimi

DI

CAMICETTE

LA MERVEILLEUSE
Via Garibaldi, 38
Succursale Via Andrea Doria, 5

DEPOSITI ESCLUSIVI IN:
ALESSANDRIA: Bella Italia, via Migliara.
ASTI: Virginio Angela, via Pellicani.
CUNEO: Charlesi Francesco, via Roma.
CARALLI: Jalla Dorina, via Roma.
NOVARA: Quirelli Enrico, piazza Duomo.
SALUZZO: Vecchia casa Martini, piazza Cavour.

Tosse ASININA
Guarita col Sciroppo NEGRI

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, sessuali, pelle, urinali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sterilità precoce, CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES dalle 9-10 12-15 17-19

VERME SOLITARIO,
OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista B. VIOLANI, Milano.
Il raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo a istruzioni, gratis, a richiesta —
Dose per bambini L. 2.—; per adulti L. 4.50.
Vendesi in tutte le Farmacie.

Frutto lassativo rinfrescante
appositamente e prodotti
CONTRO LA
STITICHEZZA
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale
TAMAR INDIEN GRILLON
19, Rue Pavée, 13, PARIS
Al dettaglio in tutte le Farmacie

L. 10 Problema Risolto.....!
L'apparecchio BACCUS è l'unico che rende la gassificazione senza alcuna spesa di tempo e senza

ULTIME NOTIZIE

Le artiglierie inglesi tuonano con crescente violenza su tutto il fronte

Depositi tedeschi di munizioni fatti esplodere ad otto chilometri dalla prima linea

(Nostro servizio telegrafico particolare)

Il comunicato ufficiale inglese

Londra, 29, notte.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale dice:

Durante le ultime sedici quattro ore con numerosissime nostre ricognizioni e coi nostri raids siamo penetrati nelle trincee nemiche in varii punti del fronte britannico. Tutte le nostre imprese sono riuscite e hanno causato al nemico importanti perdite, abbiamo fatto prigionieri e ci siamo impadroniti di materiale.

In parecchie località le nostre truppe sono rimaste per lungo tempo nelle linee tedesche ed hanno respinto contrattacchi nemici in terreno scoperto. Il nostro attacco si è svolto dopo una emissione di gas asfissianti. Le nostre truppe, penetrando nelle trincee tedesche, hanno trovato un gran numero di morti, le nostre perdite sono insignificanti.

L'artiglieria è stata da una parte e dall'altra attiva. Lungo il fronte le trincee nemiche sono state molto danneggiate in numerosi punti. L'esplosione alternata di fumo e di gas ha provocato l'attività dell'artiglieria tedesca, costringendo il nemico a rivelare le ubicazioni delle sue batterie.

Un villaggio e un bosco completamente annientati

(Nostro servizio particolare).

Londra, 29, notte.

Sul fronte inglese in Francia continuano a tuonare fragorosamente su tutta la linea le innumeri batterie con cui sir Douglas Haig perenote da ormai quattro giorni le difese tedesche. I corrispondenti di guerra telegrafano dal Quartier Generale che il bombardamento è fitto, persistente, efficacissimo. Esso semina la devastazione e la desolazione su tutto il fronte nemico e, confidata il corrispondente del *Times*, descrivendo, fra l'altro il completo annientamento, in poche ore, di un intero villaggio e di un bosco che servivano di accantonamento e rifugio di fanteria germanica.

Il corrispondente del *Daily Mail* ha osservato sul fronte britannico i diversi punti gli effetti del bombardamento, a cominciare da Komme situato a nord di Armentières sino a Ypres, sino alle Somme, su una distanza di circa 96 chilometri. « E' una soddisfazione vedere ad occhio nudo le grandi scoppiate coste i reticolati di filo di ferro dei tedeschi, i quali brucIano come magnesio. In un villaggio a nord, gli alberi sono tutti sfogliati come d'inverno; le esplosioni fanno cadere tutte le foglie e si vedono ora località che prima erano invisibili ».

Su quello che potrà seguire si riparlerà qui ogni incanta congettura. Scrive il *Times*:

« L'Inghilterra è abbastanza ricca, e questo è un segno che i nemici hanno appreso a constatare con trepidanza ».

« Attualmente le forze di Haig — osserva il *Daily Chronicle* — sono capaci di vibrare formidabili colpi, ma non possiamo dirci ne'iden se questi saranno vibrati, domani, oppure la settimana prossima, oppure tra qualche mese. Dobbiamo contentarci di non saperlo, affinchè non lo sappia neanche il nemico ».

M. P.

Fortunati "raids,, di fanteria leggera e di aviatori

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 29, notte.

Le ultime informazioni dal fronte britannico confermano le previsioni fatte circa il carattere delle operazioni sulla fronte. In tutti i settori occupati dagli inglesi, dopo un violento bombardamento a numerosi rapide vengono eseguite verso le posizioni tedesche in modo da permettere di conoscere lo stato esatto e la situazione delle forze raccolte entro le linee opposte.

Da Ypres sino alla Somme questi sondaggi vengono effettuati con una tale arditezza ed un'audacia che i corrispondenti dal fronte dichiarano sbalorditoi. I bollettini ufficiali sono però di una sobrietà assoluta. Sembra che un criterio nuovo sia seguito dal loro redattori: quello di lasciare che gli eventi si compiano senza svelarne i propositi onde a rischio di permettere al nemico, con i suoi annunzi più rapidi, di sventare i fatti.

La violenza del bombardamento su 15 chilometri del fronte britannico è cresciuta, malgrado il mal tempo nelle ultime 24 ore.

« L'attività dell'artiglieria inglese — telegrafa il corrispondente della Liberty — raggiunse ieri notte un certo punto un carattere di intensità spaventoso. Ero uno scroscio ininterrotto che si ripercuoteva lontano facendo tremare il suolo a grande distanza. Le esplosioni si succedevano a pochi secondi di intervallo. Avevamo l'impressione che la terra fosse agitata da scosse di un cataclisma misterioso ».

Malgrado la riserva imposta dall'alto Comando inglese, lo stesso corrispondente è autorizzato a dire che su numerosi efficacia del tiro dell'artiglieria è stata in modo preciso da risultati. Non soltanto sopra un terreno le trincee di prima vaste, alcune anzi furono ma l'artiglieria la sua potenza la e terza linea distruzioni posti a sette al alto comando fronte, fu sottrarre in aria. I prigionieri condotti attraattigliere inglesi sono numerosi no sul valore e sugli della riscossa. Le reggimenti nelle quali fanteria leggera numerosi da tre giorni numerosissime fiorose.

Secondo lo scopo proposto ogni reparto che prendono parte a tale operazione, lo spirito dei soldati è eccellente, tutti ardono del desiderio di combattere. L'abbandono della parte per il fronte provoca commozione.

L'azione inglese collabora alla offensiva generale. Cinque aeroplani tedeschi tra cui un Fokker sono stati abbattuti dal principio della settimana.

Il generale Lucvis non cessa stasera nel suo rapporto personale di collegare le operazioni sul fronte britannico alle altre dei fronti vicini, ma afferma che è difficile ancora penetrare le intenzioni dell'alto Comando e prevedere l'orientazione che darà la loro situazione colla manovra. Gli eventi non si delineano in modo ancora abbastanza preciso, perchè sia possibile formulare altra cosa che delle ipotesi. Ma per dare una prova di quanto queste ipotesi siano rosee l'esageratissimo discorso delle funzioni nuove che si attendono dalla cavalleria. « Ora per la cavalleria, scrive, suonerà prossima la carica, come è già stata suonata sulle sponde del Piave e dello Struma. I nostri cavalieri, che durante diciotto mesi di attesa hanno dovuto adattarsi alle condizioni di una vera guerra d'assedio, trasformandosi in fanti, zappatori, artiglieri, granatieri, avranno ultima la gioia di rimettersi in sella e dare libero corso all'audacia a lungo raffrenata ».

D. R.

Grande attività d'artiglieria anche sul fronte belga

La Haye, 29.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Grande attività dell'artiglieria su tutto il fronte dell'esercito belga e specialmente nel settore ad est di Ramscapelle e nella regione di Steenstrate.

Respinti a Thiaumont i tedeschi ritentano gli assalti alla quota 304

La nota ufficiosa francese di stamane

Parigi, 30, mattino.

La battaglia si riaccende dinanzi a Verdun, ove il nostro avversario tentò da ieri due violenti attacchi dalle due parti della Mosa.

Sulla riva destra, i tedeschi, la sera del 28, si lanciarono ancora una volta contro le nostre posizioni a nord-ovest del forte di Thiaumont. Un bombardamento preliminare di altre sei ore, preparò la via alle colonne d'assalto. Vendicarono gli avversari non riuscirono a realizzare la minima avanzata, poichè il tiro di sbarramento delle nostre artiglierie ed il fuoco delle nostre mitragliatrici impedirono loro di raggiungere le nostre linee e li decimarono enormemente.

Anche la notte e la giornata seguente passarono senz'altro ritorno offensivo della fanteria nemica.

Nel settore orientale invece il cannoneggiamento si mantiene intensissimo. Respinti completamente a Thiaumont, i tedeschi verso le 7 del pomeriggio del 29 fecero un tentativo contro la quota 304, sulla riva sinistra.

Il violentissimo bombardamento della posizione degli ultimi giorni faceva prevedere l'attacco che si produsse del resto senza che avesse potuto sfuggire alla vigilanza. Questo colpo, dopo una violenta preparazione con artiglieria, si avanzò nere dalle trincee e tentò di avanzarsi verso le pendici orientali della collina, ma le nostre salve di moschetteria arrestarono lo slancio e gli infersero un nuovo sanguinoso scacco. La fine della giornata non fu turbata che da una cannonata e colpo di granate e da un duello di artiglieria nel basso di Vaux-Chapitre.

Sul rimanente del fronte, il bombardamento inglese è sempre egualmente violento. Le nostre batterie da parte loro si mostrarono pure attivissime nella regione di Soyecourt e della Champagne, ma, per causa i termini stessi dei bollettini nemici, in attesa conoscere quali dei giorni precedenti.

Ag. Stefani.

Al Senato francese

Parigi, 29, notte.

Al termine della discussione in Senato sul progetto di legge relativo all'esercizio provvisorio per il terzo trimestre, il presidente del Consiglio Briand, dichiarò che il governo si terrà a piena disposizione del Senato per spiegare in seduta segreta del Governo il modo con cui s'intende condurre le operazioni militari, la politica estera della Francia Briand è desideroso di conoscere nelle condizioni e precisamente adottate per la Camera dei deputati (Vivi applausi).

Bonnet chiede d'interpellare il governo sul [illegible] ... sulla ... [illegible] ... Presidente del Consiglio ... [illegible] ... Briand ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible]